

PIANO AZIENDALE

Il contesto internazionale

Nel 2023 l'economia globale continua a risentire dell'elevata inflazione, della forte incertezza connessa con la guerra in Ucraina e dell'orientamento restrittivo delle politiche monetarie. La crescita mondiale continua a perdere vigore: alla prosecuzione dell'espansione nel settore dei servizi si contrappone l'indebolimento del ciclo manifatturiero, che pesa sulle prospettive del commercio internazionale e contribuisce a ridurre le quotazioni delle materie prime e dei prodotti energetici. Prosegue il calo dell'inflazione al consumo, ma resta elevata quella di fondo. L'orientamento delle politiche monetarie nelle principali economie avanzate rimane restrittivo.

L'attività economica globale è stata debole nel primo trimestre, risentendo ancora della persistenza dell'inflazione e di condizioni monetarie e finanziarie più restrittive. Il prodotto ha decelerato negli Stati Uniti e ha continuato a salire in misura modesta nel Regno Unito, mentre è tornato a espandersi in Giappone (tav. 1). In Cina il PIL ha segnato una temporanea forte ripresa nei primi tre mesi dell'anno, anche per effetto della rimozione delle politiche di contenimento della pandemia.

Tavola 1

Crescita del PIL e scenari macroeconomici
(variazioni percentuali)

VOCI	Crescita			Previsioni		Revisioni (1)	
	2022	2022 4° trim. (2)	2023 1° trim. (2)	2023	2024	2023	2024
Mondo	3,3	-	-	2,7	2,9	0,1	0,0
Giappone	1,0	0,4	2,7	1,3	1,1	-0,1	0,0
Regno Unito	4,1	0,5	0,6	0,3	1,0	0,5	0,1
Stati Uniti	2,1	2,6	2,0	1,6	1,0	0,1	0,1
Brasile	2,9	1,9	4,0	1,7	1,2	0,7	0,1
Cina	3,0	2,9	4,5	5,4	5,1	0,1	0,2
India (3)	6,7	4,5	6,1	6,0	7,0	1,0	-0,7
Russia	-2,1	-2,7	-1,8	-1,5	-0,4	1,0	0,1

Fonte: per i dati sulla crescita dei singoli paesi, statistiche nazionali; per il PIL mondiale e per tutte le previsioni, OCSE, *OECD Interim Economic Outlook*, giugno 2023. (1) Punti percentuali; revisioni rispetto a OCSE, *OECD Economic Outlook*, marzo 2023. – (2) Dati trimestrali; per Giappone, Regno Unito e Stati Uniti, variazioni percentuali sul periodo precedente, in ragione d'anno e al netto dei fattori stagionali; per gli altri paesi, variazioni percentuali sul periodo corrispondente. – (3) I dati effettivi e le previsioni si riferiscono all'anno fiscale con inizio ad aprile.

Nel 2023 il commercio mondiale tende ad indebolirsi, così come l'attività economica globale. Nel primo trimestre, infatti, i flussi commerciali sono aumentati, seppure a ritmi contenuti, dopo il forte calo registrato negli ultimi mesi del 2022, beneficiando della ripresa del commercio in servizi, in particolare del turismo; gli scambi di beni hanno continuato invece a contrarsi. Inoltre, secondo le previsioni pubblicate a giugno dall'OCSE, l'espansione del PIL globale dovrebbe attenuarsi, collocandosi nella media del biennio 2023-24 poco al di sotto del 3 per cento. Sulle prospettive continua a incidere negativamente la persistenza dell'inflazione e il conseguente orientamento restrittivo delle politiche monetarie nelle maggiori economie avanzate, insieme all'incertezza connessa con il protrarsi della guerra in Ucraina e di altre tensioni internazionali.

I corsi del petrolio (qualità Brent), saliti temporaneamente oltre 85 dollari al barile dopo l'annuncio all'inizio di aprile da parte dei paesi OPEC di un taglio della produzione superiore a un milione di barili al giorno, sono scesi alla fine della prima settimana di luglio poco sopra 75 dollari. Anche il prezzo del gas naturale di riferimento per i mercati europei (Title Transfer Facility, TTF) ha continuato a scendere, portandosi poco sotto 35 euro per megawattora nella prima settimana di luglio, dai quasi 50 euro per megawattora alla fine di marzo. I rischi che gravano sul prezzo del gas per la prossima stagione invernale rimangono non trascurabili a causa dell'incertezza connessa con la ripresa della domanda europea e asiatica (in particolare a uso industriale) e con



73c100a3



la disponibilità di gas naturale liquefatto; condizioni climatiche meno favorevoli di quelle registrate lo scorso inverno potrebbero inoltre aumentare significativamente la domanda per riscaldamento.

Nel secondo trimestre l'inflazione al consumo è diminuita ancora negli Stati Uniti, collocandosi al 3 per cento, principalmente per effetto del calo dei prezzi dei prodotti energetici. In aprile l'inflazione al consumo è scesa anche nel Regno Unito, all'8,7 per cento, stabilizzandosi sullo stesso livello anche in maggio, nonostante quella di fondo abbia segnato un significativo incremento. In Giappone si è arrestata la flessione dell'inflazione al consumo (al 3,2 per cento in maggio), principalmente per effetto del rincaro dei beni alimentari.

Prosegue inoltre la restrizione monetaria: in maggio la Federal Reserve ha aumentato di 25 punti base il tasso di riferimento, portando l'intervallo obiettivo sui federal funds tra il 5 e il 5,25 per cento, mentre nella riunione di giugno ha deciso di lasciare i tassi invariati, pur segnalando la possibilità di decidere ulteriori incrementi nei prossimi mesi. Nelle riunioni di maggio e di giugno, in risposta alla maggiore persistenza dell'inflazione, la Bank of England ha innalzato rispettivamente di 25 e di 50 punti base il tasso di riferimento, portandolo al 5 per cento. Nello stesso periodo la Banca del Giappone ha invece mantenuto invariati sia il tasso ufficiale sia la strategia di controllo della curva dei rendimenti, che limita l'intervallo di variazione dei tassi sui titoli decennali fra -0,5 e 0,5 per cento. La Banca centrale cinese ha abbassato il tasso di riferimento sui prestiti a medio termine alle istituzioni finanziarie con l'obiettivo di sostenere la crescita economica.

L'area dell'euro attraversa una fase di debolezza ciclica che riflette l'impatto dell'alta inflazione e condizioni di finanziamento più restrittive. Nel primo trimestre dell'anno in corso l'area ha registrato una lieve contrazione del prodotto, come alla fine del 2022; secondo le valutazioni della Banca d'Italia, il PIL è rimasto pressoché invariato in primavera, quando la flessione dell'attività manifatturiera ha bilanciato la ripresa nei servizi. È proseguita la crescita dell'occupazione e si è intensificata la dinamica salariale. L'inflazione al consumo ha continuato a scendere, risentendo del calo della componente energetica; quella di fondo resta su valori elevati. Nelle proiezioni degli esperti dell'Eurosistema l'inflazione al consumo si collocherebbe al 5,4 per cento nel 2023, per poi scendere progressivamente fino al 2,2 nel 2025.

Tra maggio e giugno il Consiglio direttivo della Banca centrale europea ha complessivamente aumentato di 50 punti base i tassi di riferimento; ha inoltre stabilito di porre fine ai reinvestimenti nell'ambito del programma di acquisto di attività finanziarie a partire dal mese di luglio, nonché il pieno reinvestimento, con flessibilità, del capitale rimborsato sui titoli in scadenza nell'ambito del programma di acquisto per l'emergenza pandemica, almeno sino alla fine del 2024. Nell'area dell'euro i rendimenti sui titoli pubblici decennali sono lievemente saliti, mentre l'andamento dei differenziali con il corrispondente titolo tedesco è stato eterogeneo tra paesi: per l'Italia è diminuito.

L'economia italiana

Nei primi tre mesi del 2023 il PIL italiano è tornato a crescere (0,6 per cento rispetto al trimestre precedente; fig. 1 e tav. 2). I consumi delle famiglie sono saliti, sospinti dal parziale recupero del reddito disponibile reale e da condizioni più favorevoli del mercato del lavoro. Gli investimenti totali – che hanno raggiunto livelli di oltre il 20 per cento superiori a quelli del 2019 – hanno continuato ad aumentare sia nella componente delle costruzioni sia in quella dei beni strumentali, anche se a un ritmo inferiore rispetto ai tre mesi precedenti. L'interscambio con l'estero ha fornito un contributo appena negativo, a causa di una flessione delle esportazioni più pronunciata di quella delle importazioni. Dal lato dell'offerta il valore aggiunto è aumentato nei servizi e in misura più marcata nelle costruzioni, mentre nell'industria in senso stretto si è ridotto – seppure lievemente – per il terzo trimestre consecutivo.



73c100a3



Figura 1

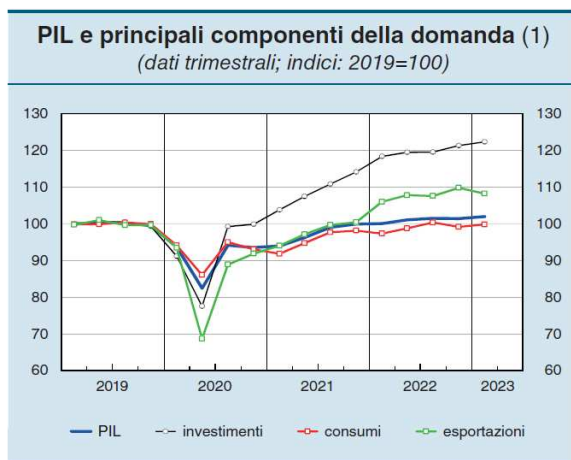


Tavola 2

PIL e sue principali componenti (1)
(variazioni percentuali sul periodo precedente e punti percentuali)

VOCI	2022		2023		2022
	2° trim.	3° trim.	4° trim.	1° trim.	
PIL	1,0	0,4	-0,1	0,6	3,7
Importazioni	1,6	2,2	-2,4	-1,0	11,8
Domanda nazionale (2)	1,0	1,2	-1,6	0,6	4,3
Consumi nazionali	1,4	1,6	-1,2	0,7	3,5
spesa delle famiglie (3)	2,4	2,2	-1,7	0,5	4,6
spesa delle AA.PP. (4)	-1,3	-0,2	0,5	1,2	0,0
Investimenti fissi lordi	1,0	0,0	1,5	0,8	9,4
costruzioni	0,9	-2,3	1,4	1,1	11,6
beni strumentali (5)	1,0	2,5	1,6	0,6	7,3
Variazione delle scorte (6)	-0,3	-0,1	-1,0	0,0	-0,4
Esportazioni	1,7	-0,2	2,1	-1,4	9,4
Esportazioni nette (7)	0,1	-0,8	1,5	-0,2	-0,5

Fonte: Istat.

(1) Valori concatenati; i dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. – (2) Include la voce “variazione delle scorte e oggetti di valore”. – (3) Include le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. – (4) Spesa delle Amministrazioni pubbliche. – (5) Includono gli investimenti in impianti, macchinari e armamenti (di cui fanno parte anche i mezzi di trasporto), le risorse biologiche coltivate e i prodotti di proprietà intellettuale. – (6) Include gli oggetti di valore; contributi alla crescita del PIL sul periodo precedente; punti percentuali. – (7) Differenza tra esportazioni e importazioni; contributi alla crescita del PIL sul periodo precedente; punti percentuali.

Sulla base delle stime della Banca d’Italia, nel secondo trimestre la crescita del prodotto si è sostanzialmente arrestata. L’attività è stata sostenuta dai servizi (soprattutto quelli turistico-ricreativi); la produzione manifatturiera è invece diminuita, frenata in particolare dall’indebolimento del ciclo industriale globale. In attesa che lo stimolo derivante dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) si dispieghi pienamente, l’attività si sarebbe ridotta anche nel settore delle costruzioni, risentendo della graduale attenuazione degli effetti degli incentivi fiscali legati al Superbonus 110 per cento. Dal lato della domanda il PIL sarebbe stato sostenuto ancora dai consumi, soprattutto di servizi. Nella media del periodo l’indicatore Ita-coin si è collocato su valori nulli, confermando la fase di sostanziale stagnazione del prodotto al netto delle componenti più erratiche.

Le Imprese

La produzione industriale è scesa marcatamente nel bimestre aprile-maggio rispetto ai livelli medi del primo trimestre (fig. 3.a); vi hanno inciso la protratta debolezza del ciclo manifatturiero globale – in particolare tedesco – e, benché con effetti in progressiva attenuazione, i passati rincari energetici e le residue carenze di input intermedi in alcuni comparti come la produzione di macchinari e attrezzature. Analisi della Banca d’Italia segnalano che nel complesso del secondo trimestre l’attività si sarebbe ridotta di circa 1,5 punti percentuali (da -0,3 nel primo), registrando il quarto calo consecutivo su base trimestrale.

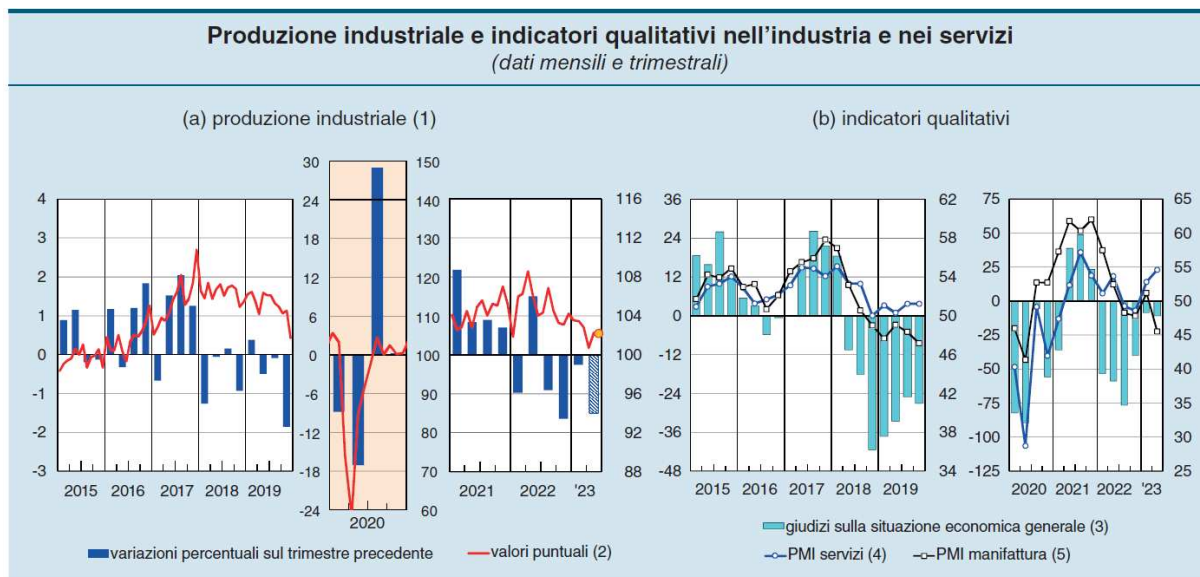
Nel secondo trimestre la fiducia delle imprese manifatturiere è peggiorata (fig. 3.b), risentendo, come nel resto dell’area, del progressivo esaurimento degli ordini arretrati e del calo della domanda, soprattutto interna. Nei servizi le imprese indicano invece un rafforzamento, in particolare per le attività connesse con il turismo: la fiducia del comparto è migliorata e il traffico aereo è tornato per la prima volta sui livelli del periodo corrispondente del 2019. Nel settore delle costruzioni emergono segnali sfavorevoli: in aprile l’attività si è ridotta e l’indice PMI si è collocato al di sotto della soglia compatibile con un’espansione anche in giugno.



73c100a3



Figura 3

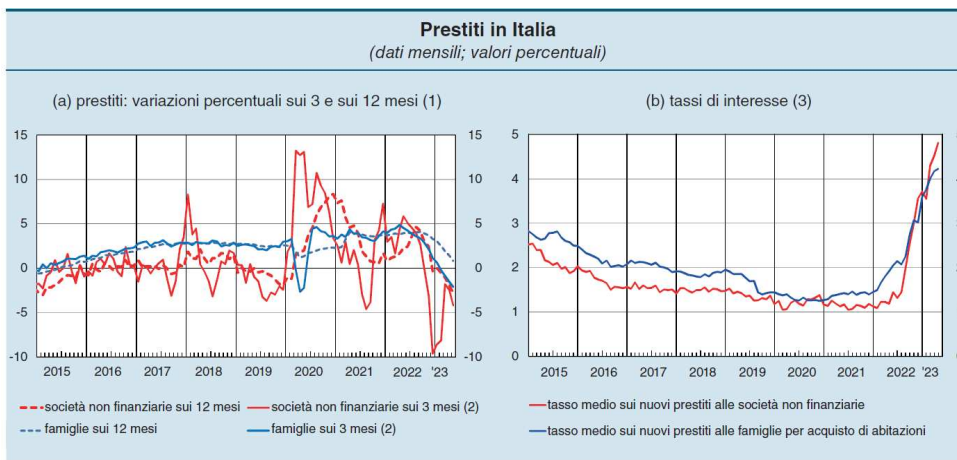


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Istat, Markit e Terna.

(1) Dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. Il cerchio giallo rappresenta la previsione per giugno 2023, l'istogramma a righe quella per il secondo trimestre. Per esigenze grafiche i dati relativi al 2020 sono rappresentati su scale diverse rispetto a quelle usate per gli altri anni. – (2) Dati mensili. Indice: 2015=100; scala di destra. – (3) Dati trimestrali. Saldo in punti percentuali tra le risposte “migliori” e “peggiori” al quesito sulle condizioni economiche generali (cfr. *Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita*, Banca d'Italia, Statistiche, 10 luglio 2023). – (4) Dati trimestrali medi. Indici di diffusione relativi all'attività economica nel settore dei servizi. Scala di destra. – (5) Dati trimestrali medi. Indici di diffusione relativi all'attività economica nel settore manifatturiero. Scala di destra.

Nel primo trimestre gli investimenti fissi lordi hanno continuato a crescere, benché a un tasso più contenuto rispetto al periodo precedente (0,8 per cento, da 1,5). Hanno rallentato sia la spesa in costruzioni sia quella in beni strumentali, nonostante il forte recupero degli acquisti di mezzi di trasporto, che si sono riportati per la prima volta sui livelli precedenti lo scoppio della pandemia. I dati di fonte Associazione italiana leasing (Assilea) sul valore dei contratti di leasing per il finanziamento dei veicoli industriali e dei beni strumentali suggeriscono che l'accumulazione si sia arrestata nel bimestre aprile-maggio. Le aziende intervistate fra maggio e giugno nelle indagini della Banca d'Italia restano pessimistiche sulle condizioni per investire, soprattutto nell'industria, e segnalano un affievolimento dell'impulso proveniente dalla domanda; continuano tuttavia a prefigurare una modesta espansione della spesa nominale per investimenti nell'anno in corso (fig. 4), malgrado le maggiori difficoltà di accesso al credito.

Figura 4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono le sofferenze e i pronti contro termine, nonché la componente di quelli non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati. Le variazioni percentuali sono calcolate al netto di riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni non derivanti da transazioni. Le variazioni percentuali sui 3 mesi sono in ragione d'anno. – (2) I dati sono depurati dalla componente stagionale secondo una metodologia conforme alle linee guida del sistema statistico europeo. – (3) Valori medi. I tassi sui prestiti si riferiscono a operazioni in euro e sono raccolti ed elaborati secondo la metodologia armonizzata dell'Eurosistema.



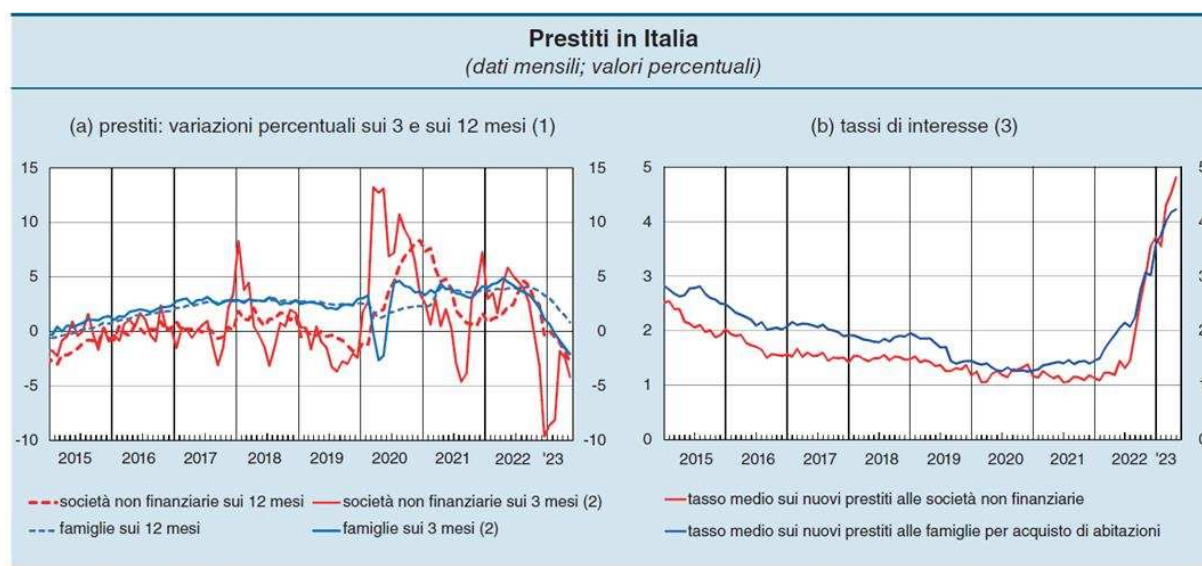
A fronte della crescita degli investimenti fissi lordi, nel primo trimestre di quest'anno sarebbe proseguita la tendenza delle imprese a finanziare l'espansione del capitale produttivo tramite attività liquide: le fonti di finanziamento interne hanno registrato una notevole diminuzione, in particolare nella componente dei depositi a vista, che tuttavia rimangono su livelli storicamente elevati. Nello stesso periodo il ricorso alle fonti di finanziamento esterne, rappresentate dal debito complessivo in termini nominali, è rimasto pressoché costante. Il debito delle imprese in percentuale del PIL è invece sceso di oltre un punto rispetto al trimestre precedente (al 67 per cento), principalmente per effetto dell'espansione del prodotto nominale. Questo rapporto continua a collocarsi molto al di sotto della media dell'area dell'euro (102,3 per cento).

Il mercato del credito

Tra febbraio e maggio i prestiti bancari sono diminuiti, riflettendo il rialzo dei tassi di interesse, le minori necessità di finanziamento per investimenti e il progressivo inasprirsi dei criteri di offerta. Questi ultimi risentono della più elevata percezione del rischio e della minore tolleranza verso lo stesso da parte degli intermediari. Il costo del credito è nuovamente salito, in linea con il rialzo dei tassi ufficiali. Prosegue la contrazione della raccolta bancaria. Nel primo trimestre, il tasso di deterioramento del credito è rimasto contenuto, mentre è aumentata l'incidenza del flusso di prestiti che presentano ritardi nei pagamenti. La redditività dei gruppi bancari significativi è cresciuta.

La diminuzione del credito al settore privato non finanziario, in atto dallo scorso dicembre, è proseguita in maggio (-2,6 per cento, sui tre mesi e in ragione d'anno; fig. 5.a). Si è accentuata la riduzione dei prestiti alle famiglie (-2,1 per cento, da -0,2 in febbraio) ed è proseguito il calo del credito alle società non finanziarie (-4,2 per cento, da -8,1 in febbraio). La flessione continua a riflettere il rialzo dei tassi di interesse e le minori necessità di finanziamento per investimenti; vi hanno contribuito anche i criteri di offerta diventati più stringenti.

Figura 5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono le sofferenze e i pronti contro termine, nonché la componente di quelli non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati. Le variazioni percentuali sono calcolate al netto di riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni non derivanti da transazioni. Le variazioni percentuali sui 3 mesi sono in ragione d'anno. – (2) I dati sono depurati dalla componente stagionale secondo una metodologia conforme alle linee guida del sistema statistico europeo. – (3) Valori medi. I tassi sui prestiti si riferiscono a operazioni in euro e sono raccolti ed elaborati secondo la metodologia armonizzata dell'Eurosistema.



73c100a3



Sui dodici mesi la riduzione del credito è stata più marcata per le imprese di minore dimensione (con meno di 20 addetti, -8,2 per cento sui dodici mesi, da -6,3); a livello settoriale la discesa dei finanziamenti è stata più intensa per la manifattura (-3,8 per cento, da 0,3 in febbraio), rispetto ai servizi e alle costruzioni (-2,3 e -2,8 per cento, da -0,8 e -1,5, rispettivamente).

Le banche italiane intervistate lo scorso aprile nell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey) hanno segnalato un ulteriore irrigidimento dei criteri di offerta sui prestiti alle imprese nel primo trimestre del 2023. Nelle valutazioni degli intermediari, il rallentamento ciclico e il peggioramento del merito di credito della clientela hanno contribuito all'aumento della percezione del rischio, cui si associa una minore tolleranza verso lo stesso da parte degli intermediari. I costi di provvista e i vincoli di bilancio avrebbero esercitato un contributo restrittivo solo moderato. Secondo le banche, la domanda di credito delle aziende sarebbe diminuita a seguito sia della minore necessità di finanziamento per finalità di investimento, sia dell'aumento del livello generale dei tassi di interesse. I criteri di offerta applicati alle famiglie sono stati lievemente inaspriti per i nuovi mutui; la domanda per l'acquisto di abitazioni sarebbe scesa, a causa soprattutto del rialzo dei tassi di interesse. Gli intermediari si attendevano che le politiche di concessione del credito alle imprese per il secondo trimestre avrebbero subito un ulteriore irrigidimento; quelle per i prestiti alle famiglie sarebbero rimaste invariate.

Rispetto allo scorso febbraio, il tasso di interesse medio sui nuovi prestiti bancari alle società non finanziarie è salito al 4,8 per cento in maggio (fig. 5.b). Il costo dei nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni ha raggiunto il 4,2 per cento (dal 3,8), riflettendo l'incremento del tasso sia sui mutui a tasso variabile (al 4,4 per cento), sia su quelli a tasso fisso (al 4,2 per cento).

A maggio la raccolta delle banche è scesa del 4,5 per cento sui dodici mesi. I depositi dei residenti hanno continuato a contrarsi, del 4,3 per cento sui dodici mesi (tav. 3), principalmente a seguito del trasferimento di fondi verso attività caratterizzate da una più elevata remunerazione. Il costo della raccolta è ulteriormente aumentato, soprattutto per effetto del rialzo dei tassi di interesse sul mercato monetario.

Tavola 3

Principali voci di bilancio delle banche italiane (1)				
(miliardi di euro e variazioni percentuali)				
VOCI	Consistenze di fine mese		Variazioni percentuali sui 12 mesi (2)	
	Febbraio 2023	Maggio 2023	Febbraio 2023	Maggio 2023
Attività				
Prestiti a residenti (3)	1.713	1.701	-0,2	-1,8
di cui: a imprese (4)	644	637	-0,5	-2,9
a famiglie (5)	679	676	2,5	0,8
Attività verso controparti centrali (6)	37	39	3,4	6,6
Titoli di debito (7)	543	526	0,9	-4,4
di cui: titoli di AA.PP. (8)	391	383	-0,8	-5,3
Attività verso Eurosystema (9)	264	300	-35,0	-25,4
Attività sull'estero (10)	501	523	3,1	5,5
Altre attività (11)	904	863	18,8	7,1
Totale attivo	3.961	3.953	0,5	-1,7
Passività				
Depositi di residenti (3) (12) (13)	1.814	1.806	-2,4	-4,3
Depositi di non residenti (10)	349	375	10,9	16,9
Passività verso controparti centrali (6)	113	126	-1,0	4,1
Obbligazioni (13)	214	223	3,9	13,2
Passività verso Eurosystema (9)	329	319	-27,5	-29,7
Passività da cessione di crediti	126	118	4,0	-2,4
Capitale e riserve	347	346	2,2	2,4
Altre passività (14)	671	639	23,1	8,6
Totale passivo	3.961	3.953	0,5	-1,7
di cui: totale raccolta (15)	2.781	2.810	-4,4	-4,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati di maggio 2023 sono provvisori. – (2) Corrette per riclassificazioni, variazioni dovute ad aggiustamenti di valore e a fluttuazioni del cambio. Le variazioni dei prestiti alle imprese e alle famiglie sono corrette per le cartolarizzazioni. – (3) Esclude l'operatività nei confronti delle controparti centrali. – (4) Definizione armonizzata, esclude le famiglie produttrici. – (5) Definizione armonizzata, include le famiglie produttrici, le istituzioni sociali senza scopo di lucro e le unità non classificate. – (6) Include le sole operazioni di pronti contro termine. – (7) Esclude obbligazioni di IFM (istituzioni finanziarie e monetarie, ossia banche e fondi comuni monetari) residenti. – (8) Include unicamente titoli di Amministrazioni pubbliche italiane. – (9) Comprende i rapporti con l'Eurosystema per operazioni di politica monetaria; cfr. le tavv. 3.3a e 3.3b in *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. – (10) Nel periodo considerato queste voci includono prevalentemente operazioni di natura interbancaria. – (11) Include: obbligazioni emesse da IFM residenti; prestiti a IFM residenti; partecipazioni e azioni in società residenti; cassa; quote di fondi comuni monetari; derivati; beni mobili e immobili; altre voci di minore entità. – (12) Esclude le passività connesse con operazioni di cessioni di crediti. – (13) Esclude le passività nei confronti di IFM residenti. – (14) Include: obbligazioni detenute da IFM residenti e depositi da IFM residenti che entrano nel calcolo del costo marginale della raccolta; include inoltre derivati e altre voci di minore entità. – (15) La raccolta bancaria è data dalla somma delle seguenti voci: depositi di residenti, depositi di non residenti, passività verso controparti centrali (al netto dei pronti contro termine attivi), obbligazioni e passività verso l'Eurosystema.



73c100a3



Nel primo trimestre il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti è stato pari all'1,0 per cento (al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno), su un livello analogo a quello registrato negli ultimi tre mesi del 2022; alla stabilità per le famiglie (0,6 per cento) si è accompagnato un lieve aumento per le imprese (1,7 per cento). Per queste ultime inoltre è aumentata l'incidenza del flusso di prestiti che presentano ritardi nei pagamenti, anche se non ancora tali da richiedere una classificazione dei prestiti stessi come deteriorati.

L'incidenza lorda dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti dei gruppi bancari significativi si è mantenuta sostanzialmente stabile, mentre è lievemente diminuita quella al netto delle rettifiche di valore. Il tasso di copertura di questi crediti è salito per il leggero incremento del peso della componente delle sofferenze, cui sono associati tassi di copertura più elevati (tav. 4).

Tavola 4

Principali indicatori delle banche italiane significative (1) (valori percentuali)			
VOCI	Dicembre 2022	Marzo 2023	
Crediti deteriorati (2)			
Incidenza lorda sul totale dei finanziamenti	2,4	2,4	
Incidenza netta sul totale dei finanziamenti	1,2	1,1	
Tasso di copertura (3)	53,5	54,4	
Patrimonio di vigilanza			
<i>Common equity tier 1 (CET1) ratio</i>	15,7	15,4	
VOCI	1° trim. 2022	1° trim. 2023	
Redditività			
<i>Return on equity (ROE) (4)</i>	5,8	13,5	
Margine di interesse (5)	6,7	49,4	
Margine di intermediazione (5)	0,2	16,4	
Costi operativi (5)	0,5	-0,5	
Risultato di gestione (5)	-0,3	46,6	
Rettifiche di valore su crediti (5)	41,8	-64,2	

Fonte: segnalazioni di vigilanza consolidate.

(1) Dati provvisori. Le banche significative sono quelle vigilate direttamente dalla BCE. Nel 2022 i gruppi significativi sono aumentati di due unità a seguito dell'inclusione di Mediolanum e di Fineco. I dati antecedenti sono stati ricalcolati pro forma considerando le due banche come significative anche nei periodi precedenti. – (2) Dati di fine mese. I crediti includono i finanziamenti verso clientela, intermediari creditizi e banche centrali. L'incidenza dei prestiti è riportata al lordo e al netto delle rettifiche di valore. – (3) Ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (4) Al netto delle componenti straordinarie. – (5) Variazioni percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.



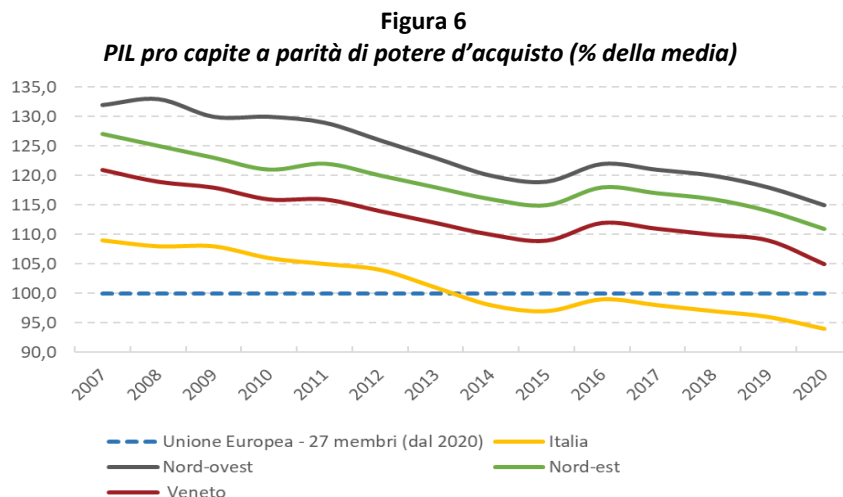
73c100a3



Il Veneto

Quadro generale

I dati Istat relativi alla condizione di pre-pandemia rappresentano il Veneto come la terza regione italiana per la produzione di ricchezza, con un PIL pro capite che al 2019 era superiore del 13,5% rispetto a quello nazionale (fig. 6).



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

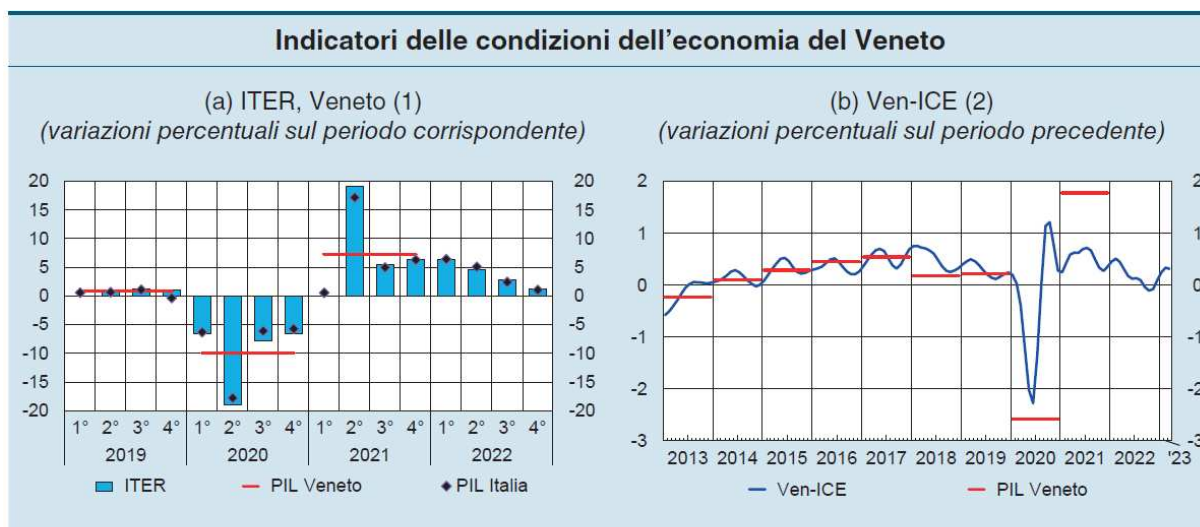
Il PIL per abitante, a parità di potere d'acquisto, già prima della crisi economica del 2011-2012 risultava superiore ai valori medi dell'Unione Europea, presentando nel 2015 uno scarto di 9 punti percentuali. Sebbene il livello registrato si sia mantenuto lungo il periodo di riferimento al di sopra della media europea - a differenza del dato italiano - la dinamica tra il 2007 e il 2020 ha ricalcato in maniera più accentuata la contrazione registrata dalle regioni del nord Italia: fatto 100 la media del PIL pro capite a parità di potere d'acquisto dell'UE 27, il PIL pro capite regionale è passato dai 121 punti del 2007, ai 109 punti del 2015, fino ai 105 punti del 2020.

Nel 2022, secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, il prodotto regionale sarebbe cresciuto in termini reali del 3,7 per cento, in linea con il dato nazionale, ma in rallentamento rispetto all'anno precedente (fig. 7.a), riportandosi sul livello pre-pandemico.

Ven-ICE, l'indicatore elaborato dalla Banca d'Italia per misurare la dinamica di fondo dell'economia veneta, alla fine dell'anno segnalava una sostanziale stagnazione dell'attività economica. Nei primi tre mesi del 2023 l'indicatore è tornato positivo con il contributo della manifattura e delle attività turistiche (fig. 7.b).



Figura 7



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, INPS, Agenzia delle Entrate, Unioncamere e segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), Banca d'Italia e Istat.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2020. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: a quarterly indicator of regional economic activity in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) Per il PIL, variazione annuale espressa in termini trimestrali; per Ven-ICE, stime mensili della variazione trimestrale del PIL sul trimestre precedente, depurata dalle componenti più erratiche. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali Regionali sul 2022* la voce *Ven-ICE: un indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto*.

Nel 2022 la produzione manifatturiera ha continuato ad aumentare (4,5 per cento rispetto alla media del 2021), seppure con un progressivo indebolimento nel corso dell'anno. Tutti i principali settori, con l'eccezione dei mezzi di trasporto, hanno superato i volumi produttivi pre-pandemia. Dopo un significativo recupero nel 2021, il fatturato a prezzi costanti delle imprese industriali regionali è aumentato solo lievemente, risentendo degli effetti sulla domanda del forte incremento dei prezzi praticati dalle imprese. Anche la crescita delle esportazioni di beni in volume ha progressivamente rallentato nello scorso anno; le esportazioni venete di tutti i principali settori hanno comunque significativamente superato i volumi pre-pandemia, tranne che per i prodotti tessili e la componentistica degli autoveicoli. Nel primo trimestre dell'anno in corso la produzione manifatturiera è aumentata in termini tendenziali mentre gli ordini interni ed esteri sono diminuiti.

Nel 2022 il livello di attività del settore edile, dopo il rimbalzo successivo alla pandemia, ha continuato a crescere, beneficiando degli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo. È continuato inoltre il forte recupero delle presenze turistiche, che tuttavia rimangono ancora al di sotto dei livelli pre crisi.

Nonostante il significativo incremento dei costi energetici e di approvvigionamento, nel 2022 la redditività delle aziende venete ha beneficiato della congiuntura economica ancora relativamente favorevole. Le imprese manifatturiere sono riuscite a trasferire ai prezzi alla produzione larga parte dei rincari delle materie prime ed energetiche.

L'aumento dei prestiti bancari alle imprese, in corso dall'inizio della pandemia, si è pressoché arrestato alla fine del 2022. La domanda di nuovi finanziamenti ha risentito dell'ampia liquidità accumulata e dell'accresciuta onerosità del debito. Il rialzo dei tassi ufficiali, avviato nella seconda parte del 2022, si è riflesso in un sensibile incremento del costo del credito. Una quota maggioritaria dei finanziamenti alle imprese venete è esposta agli effetti del rialzo dei tassi di interesse, anche se tale esposizione si è lievemente ridotta nell'ultimo triennio.

I rincari dei prodotti energetici dalla metà del 2021 hanno avuto considerevoli ripercussioni sulle imprese e sulle famiglie anche se sono state parzialmente mitigate dai provvedimenti governativi. Alla tenuta del sistema produttivo regionale hanno contribuito anche il ricorso da parte delle imprese alla sostituzione tra fonti energetiche e l'utilizzo di contratti di acquisto a prezzo fisso.



73c100a3



La ripresa dell'attività economica si è associata a un incremento dell'occupazione e a una drastica riduzione del ricorso alla Cassa integrazione guadagni e ai fondi di solidarietà. La crescita degli occupati è stata trainata dal lavoro autonomo ed è stata più intensa nei settori delle costruzioni e dell'industria. Anche i servizi, compresi quelli turistici, hanno mostrato saldi occupazionali positivi, seppure inferiori a quelli del 2021.

Nel 2022 il volume dei prestiti bancari al settore privato non finanziario ha lievemente rallentato in connessione con l'incremento del costo del credito. La minore espansione ha riguardato in misura più accentuata quelli alle imprese estendendosi ai finanziamenti alle famiglie nel primo trimestre 2023. La qualità del credito bancario si è mantenuta mediamente elevata; tuttavia le piccole imprese presentano un tasso di deterioramento più elevato della media. La quota di imprese che, nonostante la classificazione in bonis, ha evidenziato una crescita della rischiosità rimane su livelli più elevati di quelli osservati prima della pandemia.

Nel 2022 gli enti territoriali veneti hanno mantenuto nel complesso una buona condizione finanziaria. È aumentata la spesa primaria sia corrente sia in conto capitale. Sulla prima hanno influito sia i maggiori oneri energetici, sostanzialmente compensati da trasferimenti dedicati, sia l'incremento del costo del personale, in seguito al rinnovo di alcuni contratti collettivi nazionali. La spesa in conto capitale, in crescita continua dal 2019, beneficerà nei prossimi anni anche dell'attuazione del PNRR e del PNC. Oltre la metà dei fondi destinati al territorio regionale verrà gestito dalle amministrazioni locali e in particolare dai Comuni.

Mercato del credito in Veneto

Per quanto riguarda il mercato del credito, si osserva che, a seguito del credit crunch dovuto alla crisi dei debiti sovrani del 2011, l'emissione di prestiti in Italia e in Veneto non è mai tornata ai livelli precrisi. In Veneto, tuttavia, tale fenomeno è stato ancora più accentuato: rispetto al 2011, nel 2019 i prestiti nei confronti del totale dei residenti al netto delle Istituzioni finanziarie monetarie sono diminuiti del 18,6%, mentre in Italia si sono ridotti del 11,3%.

Nel 2020 l'interruzione delle attività produttive causata dallo scoppio della pandemia da Covid-19, che ha prodotto una grave crisi di liquidità delle imprese italiane, ha spinto le banche ad aumentare considerevolmente la disponibilità di credito, favorite dalla politica espansiva della Banca Centrale Europea e dalla possibilità di avvalersi di garanzie pubbliche sui prestiti. A dimostrazione di ciò, l'offerta del credito ha registrato una fase di espansione, caratterizzata da un aumento del 3,8% tra il 2020 e il marzo del 2022.

Tuttavia, le previsioni stimano che tale crescita possa subire una inversione di tendenza a causa della crisi internazionale legata al conflitto tra Russia e Ucraina e al dato inflazionistico, fenomeni che stanno producendo un effetto negativo anche sul mercato del credito: infatti, per far fronte alla crisi economica, la Banca Centrale Europea, a partire dal luglio 2022, ha aumentato i tassi di interesse di riferimento.

Dalla fig.8 è possibile osservare come siano i prestiti alle imprese ad aver pesato maggiormente sulla diminuzione dei finanziamenti, con una variazione negativa del 33,1% tra il 2011 e il 2019. Al contrario, i prestiti alle famiglie consumatrici hanno mantenuto una dinamica costante fino al 2018, per poi crescere durante gli anni della pandemia: secondo il Rapporto sull'economia del Veneto pubblicato a giugno 2022 da Banca d'Italia, i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici sono aumentati del 4,9% tra dicembre 2020 e dicembre 2021.

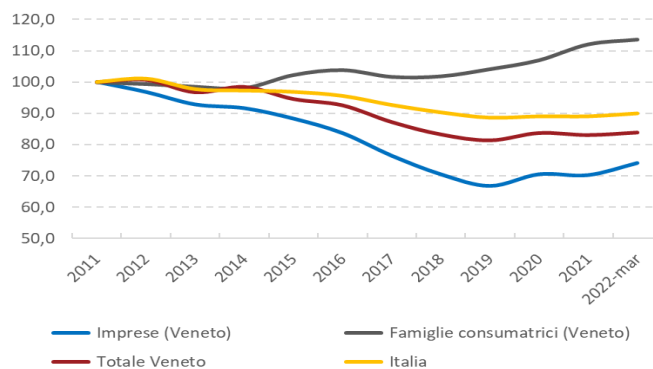
A guidare tale incremento sono soprattutto i prestiti per l'acquisto di abitazioni, alla cui crescita ha contribuito il livello contenuto dei tassi di interesse sui mutui.



73c100a3



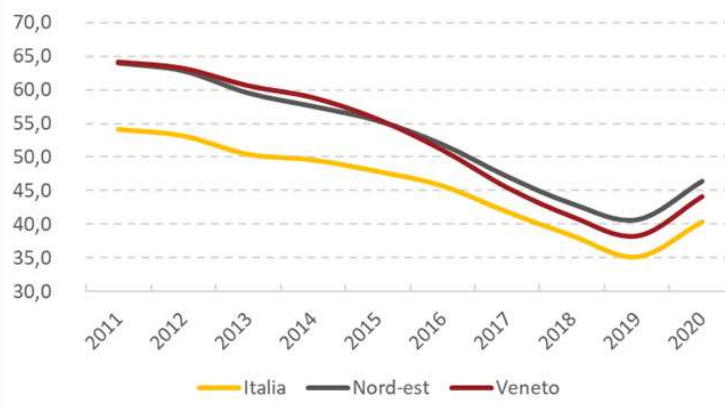
Figura 8
Prestiti per settore economico della clientela del Veneto e confronto con l'Italia
(numero indice 2011=100 – dati al 31 dicembre)



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

La dinamica decrescente che ha caratterizzato i finanziamenti alle imprese potrebbe attribuirsi, eccetto nei primi anni successivi alla crisi del 2011, al miglioramento della situazione di liquidità delle imprese e a condizioni di offerta delle banche ancora caute verso le imprese che presentavano elevati profili di rischio. Dalla fig. 9 si può, in tal senso, riscontrare che il rapporto tra i prestiti alle imprese e il PIL si è ridotto per tutto il periodo pre-Covid, mostrando una situazione debitoria delle imprese venete in miglioramento, sebbene non ancora pari al livello italiano (nel 2011 il distacco tra la posizione debitoria delle imprese venete e quelle italiane era di 10 punti percentuali, i quali si sono ridotti a circa 4 punti nel 2020).

Figura 9
Rapporto prestiti alle imprese/PIL (v.% - dati al 31 dicembre)



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia e dati Istat

Nello specifico, dal punto di vista settoriale, anche se tra il 2011 e il 2019 il calo dei prestiti ha coinvolto tutti i settori (escluse le famiglie consumatrici), il credit crunch si è manifestato con particolare intensità nel settore delle costruzioni (-65,6%). Viceversa, dal 2020 si è registrata un'espansione per tutti i comparti e un'inversione di tendenza per alcuni di quelli più esposti alla crisi, come l'industria e i servizi, che sono aumentati rispettivamente del 13,6% e del 6,2% tra il 2019 e il 2022, condizione connessa in parte ai provvedimenti di



73c100a3

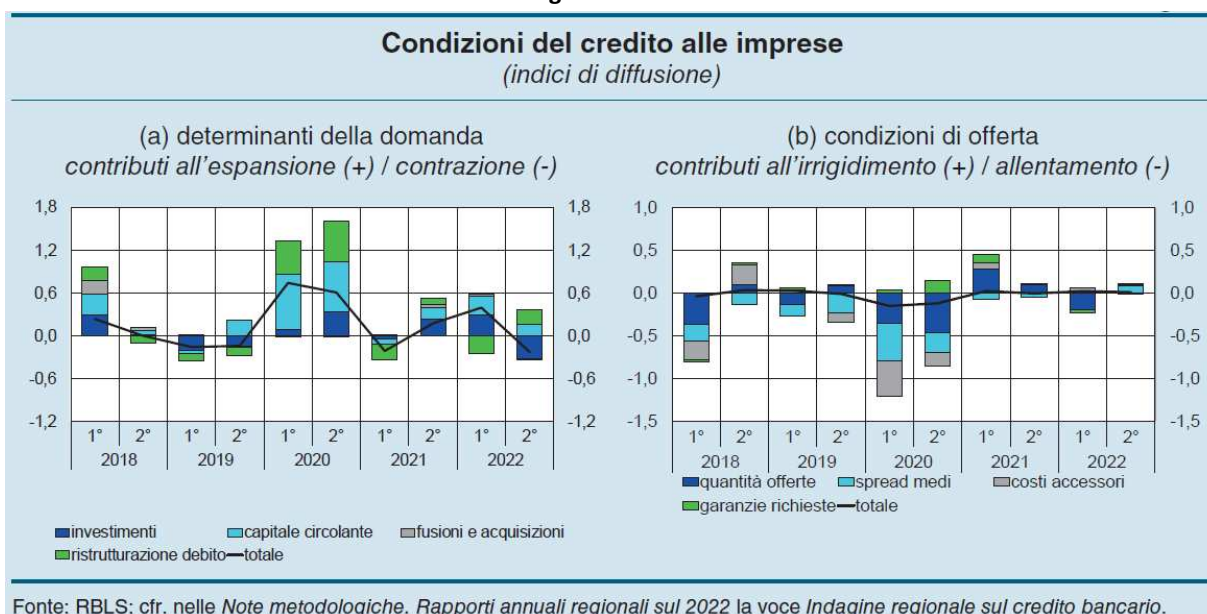


sostegno al credito adottati dal Governo e a una politica monetaria espansiva applicata dalla Banca Centrale Europea.

L'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello regionale è confermato anche dai dati proposti dalla Regional Bank Lending Survey (RBLs), indagine condotta dalle filiali regionali della Banca d'Italia e rivolta ad un campione di banche del territorio nazionale.

Come mostra la fig. 10 a, la domanda di credito da parte delle imprese venete si è mostrata debole durante gli anni successivi alla crisi dei debiti sovrani, soprattutto a causa della flessione degli investimenti produttivi mostrata nel precedente paragrafo, i quali sono tornati a crescere solo dal 2014, influenzando positivamente la stessa domanda di credito. Nel 2020 la crisi legata alla pandemia da Covid-19 ha generato un forte incremento della domanda per tutti i settori produttivi, collegato alla necessità di finanziamento del capitale circolante e di ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse, espansione che si è andata a ridurre nel corso del 2021. La domanda di finanziamenti da parte delle imprese, dopo l'espansione rilevata nel primo semestre del 2022, nella seconda parte dell'anno è diminuita per tutti i settori, essenzialmente per le minori richieste di prestiti per investimenti. Nelle previsioni degli intermediari, la domanda di credito non dovrebbe mostrare significative variazioni nella prima parte del 2023. Le condizioni di offerta alle imprese da parte delle banche operanti in Veneto (fig. 10 b) hanno proseguito il percorso di stabilizzazione iniziato nel 2013-2014, con una parentesi di maggiore distensione nel 2020 anche a seguito dei provvedimenti governativi e della politica monetaria espansiva della BCE. Tuttavia, l'aumento degli spread medi che si è associato al rialzo dei tassi di interesse ufficiali da luglio 2022 ha causato un irrigidimento delle condizioni di offerta anche in Veneto. Per la prima parte del 2023 gli intermediari prevedono un ulteriore lieve peggioramento delle condizioni di accesso al credito.

Figura 10



Fonte: Economie regionali - *L'economia del Veneto (giugno 2023)* della Banca d'Italia

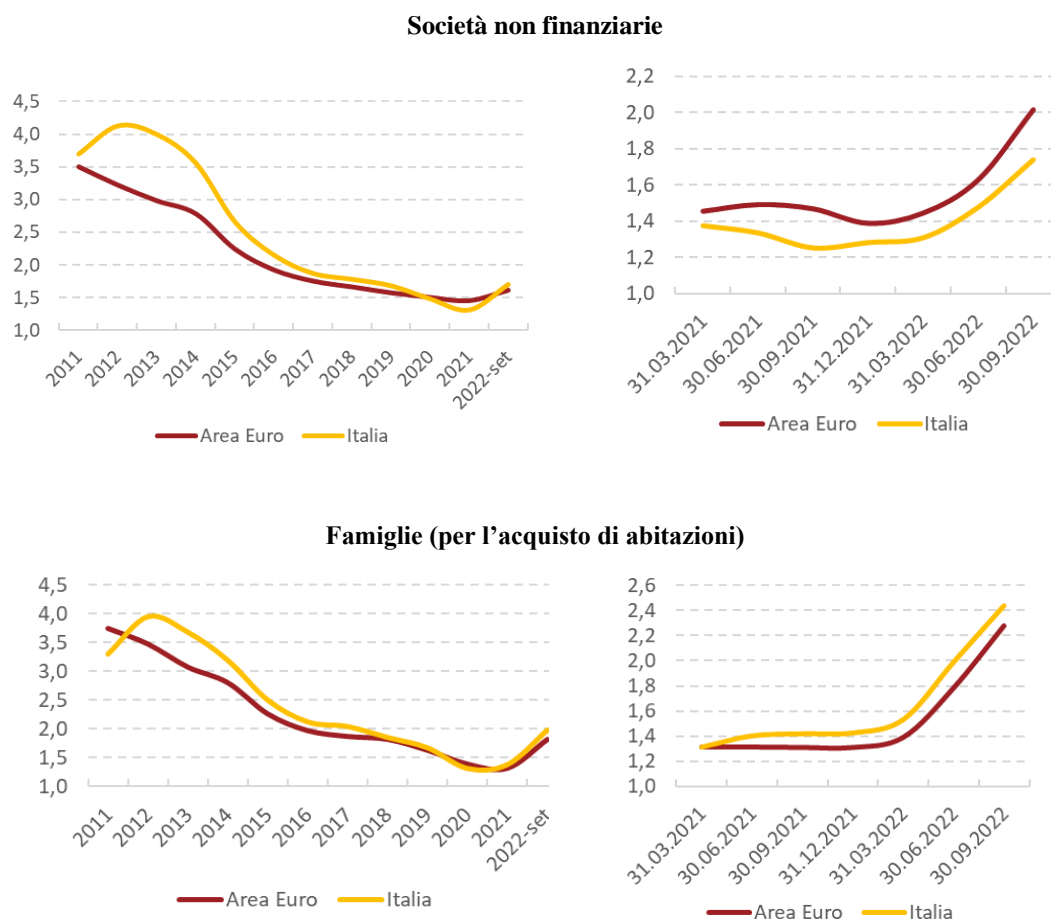
Osservando la dinamica dei tassi di interesse in Italia, emerge che dopo la breve impennata successiva alla crisi del 2011, i tassi sui prestiti bancari alle società non finanziarie e alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono diminuiti ininterrottamente fino al 2021, seguendo una dinamica comune all'Area Euro (fig.11). Inoltre, negli ultimi anni l'Italia è riuscita a colmare il forte divario che si era generato rispetto alla media dell'Area Euro a causa della crisi dei debiti sovrani, raggiungendo livelli più bassi dei tassi di interesse per le società non finanziarie dal 2021 in poi.

Questo trend di riduzione ha però avuto un'inversione di tendenza dai primi mesi del 2022, anticipando la decisione della Banca Centrale Europea di aumentare i tassi di interesse: sebbene tale innalzamento abbia



riguardato sia i tassi sui prestiti alle imprese sia i tassi sui prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è stato più intenso per questi ultimi, raggiungendo il 2,44% nel terzo trimestre 2022, con un aumento di circa un punto percentuale dal terzo trimestre del 2021.

Figura 11
Tassi sui prestiti bancari alle società non finanziarie e alle famiglie per l'acquisto di abitazioni
(v.% - dati annuali e dati trimestrali)



Fonte: Elaborazioni su dati Banca Centrale Europea

Andando ad analizzare la scomposizione tra breve e medio-lungo termine del tasso di interesse su prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici (fig. 12 e 13), è possibile osservare come nel periodo tra dicembre 2018 e marzo 2022 la riduzione dei tassi abbia riguardato entrambi, seppure con andamenti differenti; da giugno 2022 fino ai primi mesi del 2023, invece, la curva relativa alla variazione percentuale dei medesimi tassi ha subito un incremento. Considerando la componente a breve termine (TAE connessi ad esigenze di liquidità), il Veneto si è mantenuto sempre su livelli inferiori rispetto all'Italia, raggiungendo a giugno 2023 il 4,5% (4,78% per l'Italia) rispetto al 2,65% del 2018 (3,1% per l'Italia).

Per quanto riguarda la componente a medio-lungo termine (TAEG connessi ad esigenze di investimento), il dato veneto è stato tendenzialmente peggiore rispetto a quello italiano, in particolare nel secondo trimestre del 2019 e durante tutto il 2020. Nonostante ciò, alla fine del 2021, il tasso veneto per esigenze di investimento ha raggiunto il suo minimo (passando dall'1,78% del 2018 all'1,35% di settembre 2021), migliorando anche rispetto al dato italiano (1,5%), condizione che tuttavia, dato il contesto attuale, non sembra destinata a perdurare, come rilevato nel 2022 e nel primo trimestre del 2023 quando si è registrata una forte inversione di



73c100a3



tendenza rispetto alla dinamica di allentamento che aveva caratterizzato gli anni successivi alla crisi dei debiti sovrani.

Figura 12
TAE sui prestiti (escluse sofferenze) connessi ad esigenze di liquidità, Italia – Società non finanziarie e famiglie produttrici (v.% - dati trimestrali)

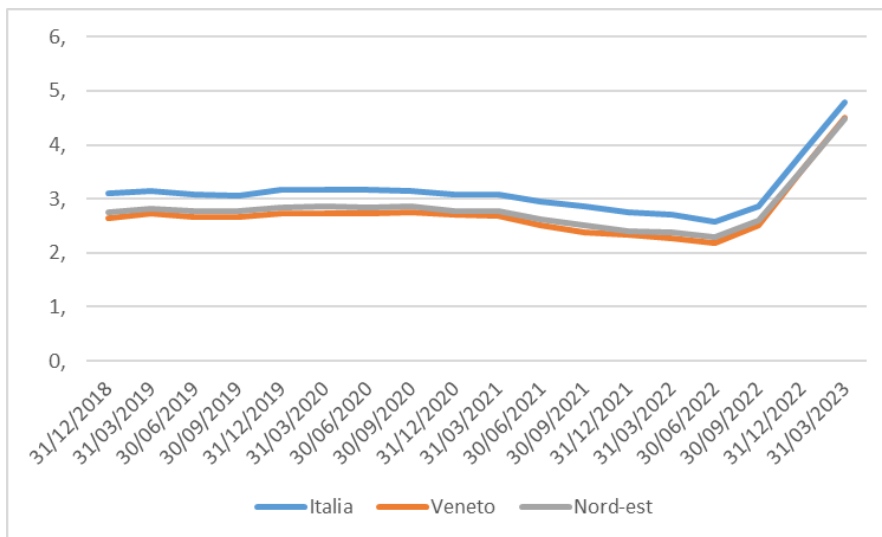
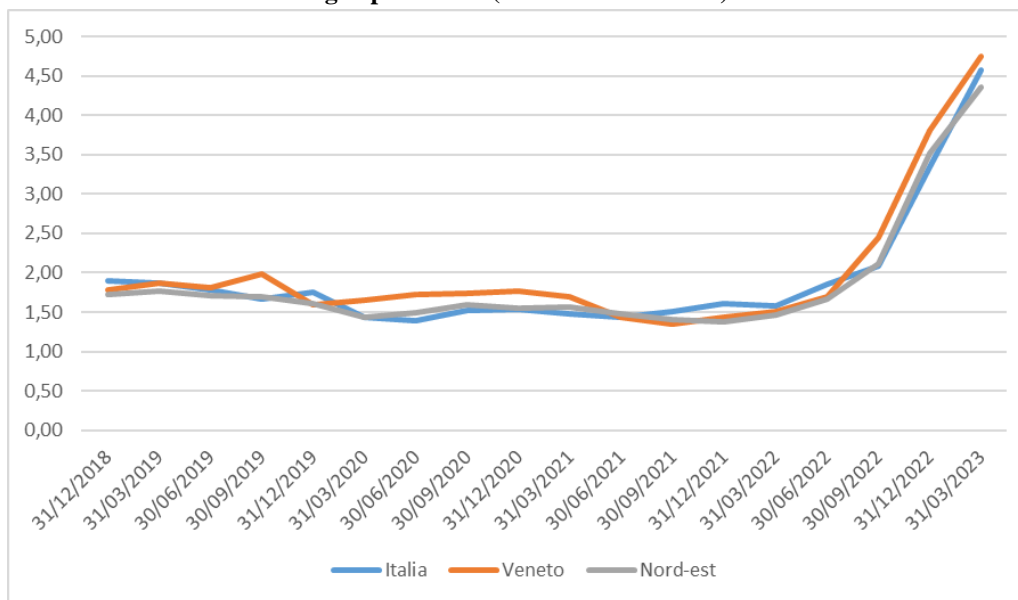


Figura 13
TAE sui prestiti (escluse sofferenze) connessi ad esigenze di investimento, Italia – Società non finanziarie e famiglie produttrici (v.% - dati trimestrali)

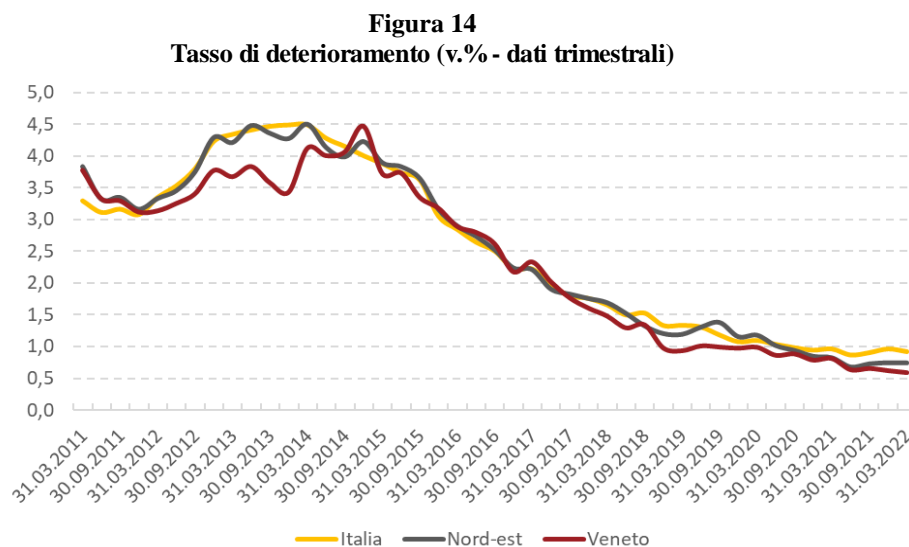


Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Il clima di distensione delle condizioni del credito degli ultimi anni trova conferma guardando ai dati relativi al tasso di deterioramento e al tasso di sofferenza.



Da quanto si evince dalla fig. 14, il tasso di deterioramento dei prestiti in Veneto ha registrato una forte riduzione a partire dal 2015, in linea con l'analogo andamento nazionale e del nord-est, passando dal 4,5% del dicembre 2014 allo 0,6% del marzo 2022.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Un'ulteriore riprova di tale dinamica positiva è osservabile se si considera la notevole riduzione delle sofferenze sia rispetto agli importi, che hanno raggiunto i 2.875 milioni di euro a marzo 2022, sia rispetto al numero di affidati (27.869, a fronte dei 70.571 registrati nel 2007). Anche in termini relativi, il tasso di sofferenza è diminuito costantemente, passando dal 12,8% del 2016 al 2% di marzo 2022.

Si nota come sia il tasso di deterioramento sia quello di sofferenza non siano stati influenzati negativamente dalla crisi causata dalla pandemia, presumibilmente grazie agli effetti degli interventi adottati dal Governo per evitare il deterioramento del merito di credito di famiglie e imprese in temporanea carenza di liquidità.

Si tratta, in particolare, del decreto Cura Italia (seguito dal decreto Sostegni Bis) che, tra le varie misure previste, ha garantito una moratoria ai prestiti fino al 31 dicembre 2021, e del decreto Liquidità, che ha incrementato la dotazione finanziaria e l'utilizzo del Fondo di Garanzia per le PMI con lo scopo di sostenere le imprese garantendo presso le banche mutui e prestiti.

Relativamente all'attività di rilascio delle garanzie, accanto al ruolo del Fondo si affianca l'azione svolta dai Confidi quale veicolo di sostegno per l'accesso al credito da parte delle imprese, anche in affiancamento all'operatività del Fondo di Garanzia.

IPOTESI DI OPERAZIONI PER IL RILANCIO E L'ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI E IL RINNOVAMENTO DEI PROCESSI PRODUTTIVI DELLE IMPRESE FINALIZZATI ALLA CRESCITA DELLA PRODUTTIVITÀ E DELLA COMPETITIVITÀ

Nell'ambito del PR FESR 2021-2027 della Regione Veneto, il Fondo di Partecipazione affidato in gestione a Veneto Innovazione S.p.A. comprende, tra gli altri, il Fondo Veneto Competitività. Le azioni supportate tramite lo SF mirano ad agire sulle distorsioni del mercato che possono fungere da deterrente per determinate tipologie di investimento, a maggior ragione se il possibile investimento può rappresentare nel breve termine – soprattutto nell'attuale contesto di incertezza – un rischio finanziario per la propria attività (nuovi investimenti produttivi, nuove tecnologie o accesso a nuovi mercati) o se si percepisce che i mezzi attuali siano sufficienti (macchinari o accessori informatici obsoleti, connessione non a banda ultralarga). Tenendo presente che tali distorsioni del mercato riguardano in maniera e misura diversa le differenti tipologie di imprese, sono state progettate soluzioni finanziarie flessibili e adatte alle specifiche esigenze dei destinatari finali. Il Fondo Veneto Competitività comprende, quindi, una serie di Sezioni che si differenziano principalmente sulla base



73c100a3



delle tipologie di interventi finanziati e delle finalità che la strategia regionale intende perseguire tramite le azioni del Programma:

- **Sezione Transizione**, finalizzata a migliorare i livelli di competitività delle PMI mediante l'introduzione di innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo. Lo SF si attua attraverso interventi finalizzati alla promozione e attuazione di processi di Transizione 4.0 e alla riconversione dell'attività produttiva verso un modello di economia circolare e di sviluppo sostenibile. Inoltre, nell'ambito del sostegno agli investimenti e alle attività di ricerca e di innovazione delle PMI, lo SF supporta gli investimenti delle imprese in tecnologie avanzate.
- **Sezione Filiere produttive, Attrazione investimenti e ZLS**, orientata alla realizzazione di investimenti strategici volti al rafforzamento dei settori produttivi, in particolare quello manifatturiero, in un'ottica di valorizzazione integrata delle filiere produttive e distrettuali, di promozione di interventi di sviluppo d'impresa, nonché di un duraturo rilancio della competitività del sistema economico. Lo SF supporta, tra gli altri, i progetti volti alla creazione di nuove filiere produttive e all'implementazione di una strategia di trasformazione digitale, in chiave 4.0, dei processi aziendali di imprese venete che operano nell'ambito delle tradizionali filiere distrettuali, industriali o artigianali. Inoltre, lo SF mira a sostenere progetti di innovazione e rinnovamento industriale effettuati da filiere produttive costituite da imprese capofila di maggiori dimensioni e da imprese collocate a monte e a valle del processo produttivo principale. Infine, lo SF supporta interventi specifici rivolti a determinate aree territoriali come la ZLS di Porto di Venezia-Rodigino, nonché ad attrarre investimenti di imprese ancora non presenti in Veneto o che intendono reinsediarsi in Veneto avendo delocalizzato all'estero o in altre regioni.
- **Sezione Start up**, rivolta al sostegno all'avvio di nuove attività imprenditoriali nell'ottica di favorire la ripresa e il rilancio dell'economia veneta colpita dalla pandemia da Covid 19 e dall'aumento esponenziale dei costi energetici e delle materie prime connesso al conflitto russo – ucraino e, allo stesso tempo, rafforzare l'imprenditoria legata ai settori ad alta intensità di conoscenza e con elevato potenziale di crescita, sostenendo investimenti che assicurino la valorizzazione economica dei risultati o l'adozione di tecnologie che aumentino la produttività.

Dal punto di vista della tipologia di finanziamento da erogare, è previsto l'utilizzo di una combinazione di sovvenzioni e SF al fine di incoraggiare la propensione delle imprese all'investimento riducendo il rischio percepito. La combinazione, inoltre, risponde ad esigenze specifiche dei progetti di investimento, come un periodo di ammortamento più lungo rispetto agli standard di mercato o un livello di redditività insufficiente rispetto ai costi di finanziamento del mercato. Infine, tenendo presenti le finalità delle azioni volte a promuovere un rinnovamento dei processi produttivi, anche in termini di transizione ecologica e digitale, la combinazione di strumenti diversi soddisfa le esigenze di investimento dei progetti trasformativi che troverebbero difficoltà ad essere finanziati solo tramite lo SF, come nel caso di progetti rivolti all'adozione di nuove tecnologie che potrebbero presentare un ritorno finanziario non sufficientemente elevato o lontano nel tempo oppure un rischio troppo alto per gli investitori privati.

Nello specifico, è stata definita la seguente modalità di funzionamento di strumenti combinati.

Per le Azioni 1.1.3, 1.3.1, 1.3.2, 1.3.4 e 1.3.5, in capo alle Sezioni Transizione, Filiere produttive, Attrazione investimenti e ZLS e Start-up è previsto:

- una quota a titolo di sovvenzione determinata in funzione della dimensione e della localizzazione dell'impresa o di altre forme di premialità specifiche di ciascuna Sezione del Fondo;
- una quota di finanziamento agevolato fino a concorrere al 100% dell'investimento, suddiviso fra una quota di provvista pubblica, a tasso zero, e una quota di provvista privata, messa a disposizione dal Finanziatore ad un tasso convenzionato (con l'eccezione della sezione start-up dove si prevede solo il contributo a valere sul Programma).

Di seguito si riportano le caratteristiche principali delle Sezioni del Fondo Veneto Competitività.



73c100a3



A) Sezione Transizione

Priorità	Un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC.
Obiettivo Specifico	RSO 1.1. Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate. RSO 1.3. Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi.
Azioni	1.1.3. Sostegno agli investimenti e alle attività di ricerca e di innovazione delle PMI - Sub. A Sostegno agli investimenti delle imprese in tecnologie avanzate. 1.3.1. Sostegno al posizionamento competitivo delle PMI mediante la promozione di processi di Transizione 4.0 e modelli di sviluppo sostenibile.
Dotazione finanziaria	Euro 70.000.000,00, così ripartiti: ➤ Euro 20.000.000,00 a valere sull'Azione 1.1.3 Sub. A; ➤ Euro 50.000.000,00 a valere sull'Azione 1.3.1.
Beneficiario	Veneto Innovazione S.p.A. (soggetto gestore in house).
Finanziatori privati	La Banca, la Società di leasing o il Confidi iscritto all'albo degli intermediari finanziari di cui all'articolo 106 del TUB, convenzionata/o con il Gestore, che eroga la quota di provvista privata al Destinatario finale.
Destinatari finali	PMI, in forma singola o aggregata, piccole imprese a media capitalizzazione e imprese a media capitalizzazione (MidCap) e lavoratori autonomi titolari di Partita IVA aventi sede o unità operativa nel territorio regionale e in possesso dei requisiti previsti dalle disposizioni operative del Fondo "Sezione Transizione".
Tipologie di interventi ammissibili	Sono ammessi i progetti volti a introdurre innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo, ad ammodernare i macchinari e gli impianti e ad accompagnare i processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, anche in un'ottica di promozione della digitalizzazione e di riconversione dell'attività produttiva verso un modello di economia circolare e sviluppo sostenibile. Tra gli altri: <ul style="list-style-type: none"> ● Investimenti che assicurino l'adozione di tecnologie previste nelle misure nazionali "Transizione 4.0" per aumentare la produttività delle imprese. ● Investimenti a favore della transizione verso forme di produzione a minore impatto energetico e ambientale, l'economia verde e circolare. Gli interventi devono, in linea generale, favorire "innovazioni di prodotto" e/o "innovazioni di processo" in conformità con la Strategia di specializzazione Intelligente (S3) della Regione del Veneto 2021-2027, nonché l'ammodernamento di macchinari e impianti dando priorità agli obiettivi del Piano nazionale "Transizione 4.0". Gli investimenti devono, inoltre, promuovere modelli di sviluppo sostenibile e di economia circolare nei processi produttivi, aumentando il livello di efficienza e/o di flessibilità nello svolgimento delle funzioni aziendali.
Tipologia di spese ammissibili	Sono ammissibili le seguenti tipologie di spese: <ul style="list-style-type: none"> ● macchinari, impianti produttivi, hardware, attrezzature tecnologiche, comprese anche le relative spese di trasporto e installazione presso l'unità operativa in cui si realizza il progetto; ● opere murarie e impianti tecnologici se direttamente correlati e funzionali all'installazione dei beni di cui al punto precedente; ● software e licenze d'uso software; ● marchi, brevetti e licenze di produzione;



73c100a3



	<ul style="list-style-type: none"> ● spese per il rilascio, da parte di organismi accreditati da Accredia o da corrispondenti soggetti esteri per la specifica norma da certificare, delle certificazioni di sistema di gestione o di prodotto: <ul style="list-style-type: none"> ➢ UNI EN ISO 14001:2015; ➢ UNI EN ISO 45001:2018; ➢ UNI CEI EN ISO 50001:2018; ➢ Registrazione EMAS (Regolamento CE n. 1221/2009). ➢ ReMade in Italy; ➢ Plastica Seconda Vita; ➢ Cradle to cradle; ➢ Carbon footprint; ➢ Ecolabel; ➢ Greenguard. ● spese di direzione lavori, studi, progettazioni, consulenze affidate all'esterno, connessi con il progetto di investimento e finalizzati anche ad iniziative di commercializzazione e promozione.
<p>Tipologia di agevolazione</p>	<p>Le agevolazioni sono concesse in forma di finanziamento agevolato, anche combinato con la sovvenzione. L'intensità della sovvenzione potrà assumere la seguente forma:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● sovvenzione per un importo non superiore al 5% del costo dell'iniziativa ammessa e realizzato in caso di medie imprese e del 10% in caso di piccole imprese ("Quota Contributo"). L'intensità dell'aiuto, salvo il rispetto delle soglie massime previste dalla normativa in materia di Aiuti di Stato, è maggiorata per ciascuno dei seguenti criteri di premialità: <ul style="list-style-type: none"> - imprese in possesso di una o più certificazioni ambientali o il cui investimento sia finalizzato all'ottenimento di certificazioni ambientali (+2%); - investimenti che assicurino la rispondenza a processi di "Transizione 4.0" (+2%); - investimenti localizzati in aree caratterizzate da particolari condizioni di svantaggio o da progettualità di sviluppo (Comuni individuati dalla Carta degli aiuti a finalità regionale vigente per il periodo 2022-2027; Comuni rientranti nella Zona Logistica Semplificata Porto di Venezia-Rodigino; aree di crisi industriale complesse e non complesse) (+3%); - imprese che hanno conseguito il "rating di legalità" (ottenuto ai sensi del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 57 del 20 febbraio 2014) (+1%). ● Finanziamento agevolato fino a concorrere al 100% dell'investimento agevolato, così suddiviso: <ul style="list-style-type: none"> - una provvista pubblica a tasso zero ("Quota Fondo"), con assunzione del rischio di mancato rimborso da parte del destinatario finale a carico del Fondo per la parte di competenza, per un importo non superiore al 50% del costo dell'iniziativa ammessa e realizzato; - una provvista privata, messa a disposizione dal Finanziatore ("Quota Finanziatore") ad un tasso non superiore al "Tasso Convenzionato", per il rimanente importo. <p>Tasso convenzionato: euribor (o eurirs) più 5% massimo (= oggetto di contrattazione tra banca e impresa).</p> ● Locazione finanziaria agevolata ("leasing agevolato"). Tale forma tecnica è attivabile solo per iniziative finalizzate alla realizzazione di investimenti che si concretizzano nell'acquisizione, con obbligo di riscatto, di impianti produttivi, attrezzature tecnologiche e macchinari. Per tali operazioni la spesa massima



73c100a3



	<p>ammissibile è rappresentata dal costo di acquisto al netto di IVA e canone iniziale.</p> <p>Tutti i finanziamenti saranno erogati nel rispetto dei massimali previsti dai regimi di agevolazione utilizzabili.</p> <p>Le piccole imprese a media capitalizzazione e le imprese a media capitalizzazione beneficeranno del solo finanziamento agevolato con Quota Fondo per un importo non superiore al 50% del costo dell'iniziativa ammesso e realizzato.</p> <p>Come previsto dal Reg. 2021/1060 all'art. 58, paragrafo 5, a livello dello SF il sostegno fornito dal Programma sotto forma di sovvenzioni non sarà superiore al valore degli investimenti sostenuti attraverso finanziamenti agevolati.</p>
Importo del finanziamento	Minimo euro 20.000,00 – massimo euro 500.000,00 per progetto.
Selezione degli interventi	<p>Le domande di agevolazione possono essere presentate continuativamente, essendo l'agevolazione "a sportello" (art. 5, D.Lgs n.123/1998).</p> <p>La domanda è presentata al Gestore per il tramite del Finanziatore (Banche, Società di Leasing o Confidi) o, in alternativa, di un Confidi o di un'Associazione di categoria, che può avvalersi anche di una propria società di servizi. La domanda presentata per il tramite di un Confidi (che assume la veste di mero intermediario per la realizzazione di operazioni a favore di altri soggetti e non di Finanziatore) o di un'Associazione di categoria dovrà essere completa di copia della delibera di concessione dell'affidamento da parte del Finanziatore prescelto, con indicazione di: importo, forma tecnica, durata, tipo di garanzie richieste a sostegno dell'affidamento.</p> <p>Il Gestore esamina le domande di ammissione alle agevolazioni secondo l'ordine cronologico di ricevimento, verificando la sussistenza dei requisiti prescritti nelle disposizioni operative del Fondo "Sezione Transizione". L'esame si basa su un'istruttoria di valutazione tecnica della qualità progettuale svolta direttamente dal Gestore e un'istruttoria di merito creditizio delegata al Finanziatore e fatta propria dal Gestore con la delibera di concessione della provvista pubblica.</p> <p>Il Gestore, riscontrata la corretta presentazione della domanda, ai fini dell'ammissione al Fondo, delibera in merito alla concessione della provvista pubblica e, ove prevista, della correlata sovvenzione.</p> <p>Il Gestore provvede agli adempimenti previsti dalla normativa vigente riguardo alla registrazione degli aiuti concessi presso il Registro Nazionale Aiuti (RNA) e alla trasparenza e tracciabilità dei flussi finanziari.</p>
Principali regimi di agevolazione utilizzabili	<p>Regolamento (UE) n. 651/2014 e s.m.i.</p> <p>Regolamento (UE) n. 1407/2013 "de minimis"</p> <p>Regimi Quadro temporanei attivati a fronte di specifici eventi emergenziali (es. Comunicazione C(2022) 7945 final)</p>

B) Sezione Filiere produttive, Attrazione Investimenti e ZLS

Priorità	Un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC.
Obiettivo Specifico	RSO 1.3. Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi.



73c100a3



Azioni	<p>1.3.2 Attrazione degli investimenti e sostegno alla competitività, all'integrazione e alla trasformazione 4.0 per la creazione, innovazione e consolidamento delle filiere produttive.</p> <p>1.3.4 Interventi specifici per la Zona Logistica Semplificata (ZLS) Porto di Venezia-Rodigino.</p>		
Dotazione finanziaria	<p>Euro 54.000.000,00, così ripartiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Euro 30.000.000,00 a valere sull'Azione 1.3.2 sub. A; ➤ Euro 10.000.000,00 a valere sull'Azione 1.3.2 sub. B; ➤ Euro 14.000.000,00 a valere sull'Azione 1.3.4. 		
Beneficiario	Veneto Innovazione S.p.A. (soggetto gestore in house).		
Finanziatori	La Banca, la Società di leasing o il Confidi iscritto all'albo degli intermediari finanziari di cui all'articolo 106 del TUB, convenzionata/o con il Gestore, che eroga la quota di provvista privata al Destinatario finale.		
Destinatari finali	<p>PMI, in forma singola o aggregata, e MidCap (intendendosi per quest'ultime le piccole imprese a media capitalizzazione e le imprese a media capitalizzazione) operanti nell'ambito di una filiera produttiva ed aventi sede o unità operativa nel territorio regionale, nonché in possesso dei requisiti previsti dalle disposizioni operative del Fondo "Sezione Filiere produttive, Attrazione Investimenti e ZLS".</p> <p>Limitatamente all'Azione 1.3.4, le imprese destinatarie del finanziamento agevolato devono avere sede o unità operativa esclusivamente nell'area compresa nella ZLS Porto di Venezia-Rodigino.</p> <p>Limitatamente all'Azione 1.3.2 Sub. B, le imprese destinatarie del finanziamento agevolato devono invece soddisfare almeno una delle seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aderire a una Rete Innovativa Regionale; - appartenere a un Distretto Industriale. 		
Tipologie di interventi ammissibili	<p>Gli interventi ammissibili devono essere realizzati in conformità con la Strategia di specializzazione Intelligente (S3) della Regione del Veneto 2021 2027 e avere ad oggetto:</p>		
	Dimensione	Tipologie di intervento ammissibili	Regime di aiuto
	MidCap	Avvio di una nuova Sede operativa;	Art. 14 GBER De minimis
		Diversificazione delle attività di uno stabilimento, a condizione che le nuove attività non siano uguali o simili a quelle svolte precedentemente nello stabilimento.	
PMI	Avvio di una nuova Sede operativa;	Art. 14 GBER Art. 17 GBER De minimis	
	Ampliamento di una Sede operativa già esistente con contestuale incremento della capacità produttiva della medesima Sede operativa;		
Diversificazione della produzione di uno stabilimento per ottenere prodotti mai fabbricati precedentemente;			



73c100a3



	<table border="1" data-bbox="448 277 1380 383"> <tr> <td data-bbox="448 277 683 383"></td> <td data-bbox="683 277 1201 383">Cambiamento fondamentale del processo produttivo complessivo di uno stabilimento esistente.</td> <td data-bbox="1201 277 1380 383"></td> </tr> </table> <p data-bbox="485 443 1355 589">Gli interventi strutturali non devono comportare ulteriore consumo di suolo, pertanto, dovranno essere realizzati in aree classificate come produttive/industriali/commerciali, privilegiando superfici già impermeabilizzate/degradate e solo dove questa possibilità è preclusa si deve prevedere il recupero di una uguale superficie impermeabilizzata in area diversa.</p> <p data-bbox="485 602 1355 658">La Commissione di Valutazione valuta i progetti di investimento sulla base dei seguenti criteri:</p> <ol data-bbox="496 674 1355 943" style="list-style-type: none"> a) elevato valore degli investimenti a carico delle imprese; b) accrescimento delle specializzazioni delle imprese, della capacità competitiva e delle specializzazioni della filiera e del sistema produttivo regionale, anche con riferimento ai mercati esteri; c) livelli di ricerca, tecnologia e capacità di innovazione; d) sostenibilità ambientale e sociale degli interventi, inclusa la previsione di recupero e riqualificazione di strutture dismesse o sottoutilizzate; e) significativo impatto sull'occupazione; f) capacità di attrarre investimenti esteri. <p data-bbox="485 972 1355 1120">Per quanto riguarda l'azione 1.3.2 sub B gli investimenti potranno essere proiettati all'evoluzione del modello industriale anche in prospettiva 5.0 ovvero nel senso dell'integrazione tra connettività, conoscenza e intelligenza artificiale, garantendo al contempo il benessere dei lavoratori, una migliore integrazione uomo-macchina e la sostenibilità dei processi.</p> <p data-bbox="485 1135 1355 1312">Saranno ammessi alle agevolazioni investimenti in attivi materiali e/o immateriali da realizzarsi entro 24 mesi dalla data di concessione del prestito (salvo diverso termine stabilito dalla Commissione di Valutazione per progetti di particolare complessità). Gli investimenti di cui sopra dovranno obbligatoriamente generare nuova occupazione, espressa in nuovi occupati a tempo pieno (FTE), entro 24 mesi dalla data di concessione del prestito.</p> <p data-bbox="485 1328 1355 1384">Nel caso di progetti presentati da aggregazioni di imprese, ciascun partecipante deve garantire un'occupazione aggiuntiva pari ad almeno 5 FTE.</p> <p data-bbox="485 1400 1355 1485">Ad eccezione dell'azione 1.3.2 sub. B, la concessione del finanziamento è preceduta dalla stipula di apposito Accordo per l'insediamento e lo sviluppo che deve prevedere:</p> <ol data-bbox="496 1500 1355 1809" style="list-style-type: none"> a. la localizzazione dell'investimento produttivo; b. la descrizione dettagliata del progetto; c. l'entità dei contributi e delle spese previste; d. i tempi di realizzazione degli interventi; e. gli impegni occupazionali; f. le clausole di salvaguardia e le penalità in caso di inadempimento; g. l'impegno di mantenere l'insediamento per un periodo minimo di cinque anni in coerenza con la normativa europea. <p data-bbox="485 1825 1355 1910">I progetti di investimento afferenti alle aree incluse nella ZLS Porto di Venezia Rodigino devono essere coerenti con il Piano di Sviluppo Strategico della stessa ZLS.</p>		Cambiamento fondamentale del processo produttivo complessivo di uno stabilimento esistente.	
	Cambiamento fondamentale del processo produttivo complessivo di uno stabilimento esistente.			



73c100a3



<p>Tipologia di spese ammissibili</p>	<p>I costi ammissibili per tipologia di investimento sono riconducibili alle seguenti categorie:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. investimenti produttivi; 2. innovazione dei processi e dell'organizzazione; 3. formazione; 4. tutela dell'ambiente. <p>Le agevolazioni verranno concesse nell'ambito dei massimali previsti ai sensi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • degli articoli 14, 17, 18, 28, 29, 31 e della Sezione 7 del Regolamento (UE) n. 651/2014; • del Regolamento (UE) n. 1407/2013; • laddove applicabile, dei Regimi Quadro temporanei attivati a fronte di specifici eventi emergenziali (es. Comunicazione C(2022) 7945 final).
<p>Tipologia di agevolazione</p>	<p>Le agevolazioni sono concesse in forma di finanziamento agevolato, anche combinato con la sovvenzione. L'intensità dell'agevolazione potrà assumere la seguente forma:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sovvenzione per un importo variabile in base alla dimensione dell'impresa ("Quota Contributo"), come dettagliato nelle disposizioni operative del Fondo. L'intensità dell'aiuto, salvo il rispetto delle soglie massime previste dalla normativa in materia di Aiuti di Stato, è maggiorata in misura variabile a seconda della dimensione del soggetto beneficiario, sulla base dei seguenti criteri: <ul style="list-style-type: none"> - imprese in possesso di una o più certificazioni ambientali o il cui investimento sia finalizzato all'ottenimento di certificazioni ambientali; - investimenti localizzati in aree caratterizzate da particolari condizioni di svantaggio o da progettualità di sviluppo (Comuni individuati dalla Carta degli aiuti a finalità regionale vigente per il periodo 2022-2027; Comuni rientranti nella Zona Logistica Semplificata Porto di Venezia-Rodigino); - impatto sull'occupazione; - imprese che hanno conseguito il "rating di legalità" (ottenuto ai sensi del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 57 del 20 febbraio 2014). • finanziamento agevolato fino a concorrere al 100% dell'investimento agevolato, così suddiviso: <ul style="list-style-type: none"> - una provvista pubblica a tasso zero ("Quota Fondo"), con assunzione del rischio di mancato rimborso da parte del destinatario finale a carico del Fondo per la parte di competenza, per un importo non superiore al 50% del costo dell'iniziativa ammesso e realizzato; - una provvista privata, messa a disposizione dal Finanziatore ("Quota Finanziatore") ad un tasso non superiore al "Tasso Convenzionato", per il rimanente importo. <p>Tasso convenzionato: euribor (o eurirs) più 5% massimo (= oggetto di contrattazione tra banca e impresa)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Locazione finanziaria agevolata ("leasing agevolato"). Tale forma tecnica è attivabile solo per iniziative finalizzate alla realizzazione di investimenti che si concretizzano nell'acquisizione, con obbligo di riscatto, di impianti produttivi, attrezzature tecnologiche e macchinari. Per tali operazioni la spesa massima ammissibile è rappresentata dal costo di acquisto al netto di IVA e canone iniziale. <p>Tutti i finanziamenti saranno erogati nel rispetto dei massimali previsti dai regimi di agevolazione utilizzabili.</p>



73c100a3



	<p>Come previsto dal Reg. 2021/1060 all'art. 58, paragrafo 5, a livello dello SF il sostegno fornito dal Programma sotto forma di sovvenzioni non sarà superiore al valore degli investimenti sostenuti attraverso finanziamenti agevolati.</p>
Importo del finanziamento	<p>Minimo euro 2.000.000,00 – massimo euro 10.000.000,00 per progetto di investimento. Nel caso di progetti presentati da aggregazioni di imprese, ciascun partecipante deve garantire una quota di investimento pari ad almeno euro 500.000,00.</p> <p>Nel caso di progetti presentati nel quadro dell'Azione 1.3.2 sub B da imprese aderenti a Reti Innovative Regionali o appartenenti a Distretti Industriali, l'importo del finanziamento, ossia del costo degli investimenti che potranno essere sostenuti da una singola impresa, sarà compreso tra euro 500.000,00 ed euro 2.000.000,00.</p>
Selezione degli interventi	<p>Le domande di agevolazione possono essere presentate continuativamente, essendo l'agevolazione "a sportello" (art. 5, D.lgs n. 123/1998).</p> <p>La domanda è presentata al Gestore per il tramite del Finanziatore (Banche, Società di Leasing o Confidi) o, in alternativa, di un Confidi o di un'Associazione di categoria, che può avvalersi anche di una propria società di servizi. La domanda presentata per il tramite di un Confidi (che assume la veste di mero intermediario per la realizzazione di operazioni a favore di altri soggetti e non di Finanziatore) o di un'Associazione di categoria dovrà essere completa di copia della delibera di concessione dell'affidamento da parte del Finanziatore prescelto, con indicazione di: importo, forma tecnica, durata, tipo di garanzie richieste a sostegno dell'affidamento.</p> <p>Il Gestore esamina le domande di ammissione alle agevolazioni secondo l'ordine cronologico di ricevimento, verificando la sussistenza dei requisiti prescritti nelle disposizioni operative del Fondo "Sezione Filiere produttive, Attrazione Investimenti e ZLS". L'esame si basa su un'istruttoria di valutazione tecnica della qualità progettuale svolta, mediante la nomina di una Commissione di Valutazione, direttamente dal Gestore (con l'eventuale supporto della Direzione Industria, Artigianato, Commercio e Servizi e Internazionalizzazione delle Imprese ovvero, in relazione all'Azione 1.3.2 Sub. B, della Direzione Ricerca Innovazione e Competitività Energetica) e su un'istruttoria di merito creditizio delegata al Finanziatore e fatta propria dal Gestore con la delibera di concessione della provvista pubblica.</p> <p>Il Gestore, riscontrata la corretta presentazione della domanda, ai fini dell'ammissione al Fondo, delibera in merito alla concessione della provvista pubblica e della correlata sovvenzione, ove prevista. Il Gestore, contestualmente alla concessione della provvista pubblica e dell'eventuale sovvenzione correlata, provvede alla stipula di specifico Accordo di insediamento.</p> <p>Il Gestore provvede agli adempimenti previsti dalla normativa vigente riguardo alla registrazione degli aiuti concessi presso il Registro Nazionale Aiuti (RNA) e alla trasparenza e tracciabilità dei flussi finanziari.</p>
Principali regimi di agevolazione utilizzabili	<p>Regolamento (UE) n. 651/2014 e s.m.i.</p> <p>Regolamento (UE) n. 1407/2013 "de minimis"</p> <p>Regimi Quadro temporanei attivati a fronte di specifici eventi emergenziali (es. Comunicazione C(2022) 7945 final)</p>



73c100a3



C) Sezione Start Up

Priorità	Un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC.
Obiettivo Specifico	RSO 1.3. Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi.
Azioni	1.3.5 Supporto all'autoimprenditorialità e alla nascita di nuove imprese.
Dotazione finanziaria	Euro 14.000.000,00, così suddivisi: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Euro 7.000.000,00 a valere sulla Linea A; ➤ Euro 7.000.000,00 a valere sulla Linea B.
Beneficiario	Veneto Innovazione S.p.A. (soggetto gestore in house).
Finanziatori	Non sono previsti finanziatori privati in quanto la provvista è al 100% pubblica.
Destinatari finali	Il Fondo prevede due linee di intervento: <ul style="list-style-type: none"> ● "Linea A": rivolta a PMI e lavoratori autonomi titolari di Partita IVA aventi sede o unità operativa nel territorio regionale, attivi da non oltre i tre anni precedenti alla data di presentazione della domanda di sostegno e in possesso dei requisiti previsti dalle disposizioni operative del Fondo "Sezione Start UP"; ● "Linea B": rivolta a PMI selezionate da soggetti qualificati, individuati a seguito di manifestazione d'interesse, a seguito di un percorso di formazione e accompagnamento, attive da non oltre i tre anni precedenti alla data di presentazione della domanda di sostegno e in possesso dei requisiti previsti dalle disposizioni operative del Fondo "Sezione Start UP".
Tipologie di interventi ammissibili	Investimenti a supporto dell'autoimprenditorialità e del consolidamento di nuove imprese, nei settori manifatturiero, servizi e commercio, aventi ad oggetto contenuti di interesse trasversale quali ad esempio: innovazione, digitalizzazione, transizione verso modelli di sviluppo sostenibile, etc.
Tipologie di spese ammissibili	I costi ammissibili per tipologia di investimento sono: <ul style="list-style-type: none"> ● impianti, macchinari e attrezzature nuove di fabbrica; ● componenti hardware e software; ● brevetti, marchi e licenze; ● spese per il rilascio, da parte di organismi accreditati da Accredia o da corrispondenti soggetti esteri per la specifica norma da certificare, delle certificazioni di sistema di gestione o di prodotto: <ul style="list-style-type: none"> ➤ UNI EN ISO 14001:2015; ➤ UNI EN ISO 45001:2018; ➤ UNI CEI EN ISO 50001:2018; ➤ Registrazione EMAS (Regolamento CE n. 1221/2009); ➤ ReMade in Italy; ➤ Plastica Seconda Vita; ➤ Cradle to cradle; ➤ Carbon footprint; ➤ Ecolabel; ➤ Greenguard. ● costi diretti per il personale calcolati a un tasso forfettario pari al 10% dei costi diretti dell'operazione diversi dai costi diretti per il personale.



73c100a3



	<ul style="list-style-type: none"> ● Servizi di incubazione e di accelerazione di impresa (max. 5% investimento ammissibile); ● investimenti in marketing e web marketing (max. 10%); ● spese per la costituzione della società; ● opere murarie e di impiantistica (max. 20% investimento ammissibile); ● arredi; ● spese generali (determinate mediante l'applicazione di un tasso forfettario pari al 7% della spesa ammissibile relativa agli altri costi diretti calcolati a costi reali).
Tipologia di agevolazione	<p>Le agevolazioni sono concesse in forma di finanziamento agevolato fino a concorrere al 100% dell'investimento agevolato, erogato senza interessi e non assistito da alcuna forma di garanzia, fermo restando che i crediti nascenti dalla ripetizione delle agevolazioni erogate sono, comunque, assistiti da privilegio ai sensi dell'art. 9, comma 5, del D.lgs n. 123/1998. Il finanziamento è concesso nel rispetto della normativa sugli Aiuti di Stato ed è costituito al 100% da provvista pubblica.</p> <p>Decorsi tre anni dalla concessione del prestito, sarà possibile la conversione di una quota dell'importo finanziato in contributo a fondo perduto, mediante l'applicazione di uno sconto sull'importo da restituire (capital rebate).</p> <p>Il contributo a fondo perduto è determinato come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Una quota fissa pari al 15% delle agevolazioni concesse in caso di piccole imprese e del 10% per le medie imprese, a condizione che l'impresa risulti in regola con il pagamento delle rate di ammortamento; ➤ Una quota variabile, pari al 2%, riconosciuta a fronte della rispondenza ai seguenti criteri: <ul style="list-style-type: none"> - imprese in possesso di una o più certificazioni ambientali o il cui investimento sia finalizzato all'ottenimento di certificazioni ambientali; - imprese con rilevanza della componente giovanile e femminile in termini di partecipazione societaria e/o finanziaria al capitale sociale o che vedano la partecipazione maggioritaria di altre categorie di soggetti "svantaggiati"; - imprese che hanno conseguito il "rating di legalità" (ottenuto ai sensi del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 57 del 20 febbraio 2014). - imprese che hanno generato almeno un nuovo occupato a tempo pieno e indeterminato (o con contratto di apprendistato) nei 36 mesi successivi alla concessione del prestito. La quota aggiuntiva del 2% è riconosciuta per ciascun nuovo occupato fino ad un massimo del 20%. <p>Tutti i finanziamenti saranno erogati nel rispetto dei massimali previsti dai regimi di agevolazione utilizzabili.</p> <p>Come previsto dal Reg. 2021/1060 all'art. 58, paragrafo 5, a livello dello SF il sostegno fornito dal Programma sotto forma di sovvenzioni non sarà superiore al valore degli investimenti sostenuti attraverso finanziamenti agevolati.</p>
Importo del finanziamento	<p>Linea A: minimo euro 20.000,00 – massimo euro 75.000,00 per progetto di investimento;</p> <p>Linea B: minimo euro 20.000,00 – massimo euro 150.000,00 per progetto di investimento.</p>
Selezione degli interventi	<p>Le agevolazioni sono concesse sulla base di una procedura valutativa con procedimento a sportello, secondo quanto stabilito dall'art. 5 del decreto legislativo n. 123/1998. La domanda è presentata al Gestore esclusivamente in modalità informatica. Il Gestore esamina le domande di ammissione alle agevolazioni</p>



73c100a3



	<p>secondo l'ordine cronologico di ricevimento, verificando la sussistenza dei requisiti prescritti.</p> <p>Il Gestore, riscontrata la corretta presentazione della domanda, completa della prevista documentazione, delibera in merito alla concessione della provvista pubblica ai fini dell'ammissione al Fondo. La concessione della provvista pubblica è subordinata alla dimostrazione da parte dell'impresa della conclusione di un percorso formativo e di accompagnamento posto in essere da soggetti qualificati (Linea B) oppure al superamento con esito positivo di un colloquio di approfondimento volto a valutare anche la sostenibilità economico-finanziaria dell'iniziativa imprenditoriale svolto dal Gestore in collaborazione con la Direzione Industria Artigianato Commercio e Servizi e Internazionalizzazione delle Imprese sulla base di specifici criteri declinati nelle disposizioni operative della "Sezione start up" (Linea A).</p> <p>All'esito dell'istruttoria della domanda, il Gestore adotta la delibera di ammissione o di non ammissione alle agevolazioni della domanda e ne dà comunicazione al soggetto proponente.</p> <p>Il Gestore provvede agli adempimenti previsti dalla normativa vigente riguardo alla registrazione degli aiuti concessi presso il Registro Nazionale Aiuti (RNA) e alla trasparenza e tracciabilità dei flussi finanziari.</p>
Principali regimi di agevolazione utilizzabili	<p>Regolamento (UE) n. 651/2014 e s.m.i.</p> <p>Regolamento (UE) n. 1407/2013 "de minimis"</p> <p>Regimi Quadro temporanei attivati a fronte di specifici eventi emergenziali (es. Comunicazione C(2022) 7945 final)</p>

Effetto leva

La valutazione del valore aggiunto deve comparare i risultati che possono essere raggiunti attraverso lo SF rispetto ad altre forme di supporto, verificando se la scelta consente di perseguire gli obiettivi della strategia regionale nel modo più efficiente ed efficace. Il calcolo dell'effetto leva dello SF non necessariamente coincide con il valore aggiunto. Il leverage, sulla base di quanto disposto dall'art. 2, punto 23, del Regolamento (UE) n. 1060/2021, viene calcolato come rapporto tra l'importo del finanziamento rimborsabile fornito ai destinatari finali al netto delle commissioni, diviso per l'importo del contributo dei fondi ma, a differenza del valore aggiunto, non tiene in considerazione:

- del contributo finanziario agli investimenti apportato dagli intermediari finanziari a livello dei destinatari finali o dai destinatari stessi;
- del futuro valore degli investimenti aggiuntivi che possono essere implementati in presenza di fondi rotativi oltre il ciclo di programmazione.

Di conseguenza, il calcolo del leverage risulta direttamente influenzato dal contributo fornito allo SF dagli investitori privati. Infatti, uno dei principali benefici degli SF è la possibilità di attrarre investimenti privati nel finanziamento degli interventi, incrementando così le potenzialità di conseguire gli obiettivi programmatici dell'Amministrazione regionale. Il coinvolgimento dei privati può avvenire a differenti livelli, sia direttamente, attraverso l'apporto fornito dagli investitori al capitale del Fondo, sia attraverso il contributo agli investimenti dei destinatari finali degli aiuti. Inoltre, tale coinvolgimento dipende dalla tipologia di governance dei fondi che nel caso specifico si traduce in un Fondo gestito da una società regionale in house.

La definizione del livello al quale i differenti soggetti intervengono nel finanziamento degli interventi è cruciale in quanto tende ad influenzare sia le risorse private che possono essere raccolte, sia il funzionamento del Fondo. La quota apportata dagli investitori privati modifica la convenienza dello strumento per i diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma: maggiore è la quota del Fondo apportata da investitori privati, minori saranno le condizioni di favore che potranno essere concesse ai destinatari finali degli aiuti, in quanto si riduce la quota del prestito/garanzia concessa a tassi agevolati, con il rischio di rendere meno appetibili e finanziariamente meno convenienti gli aiuti per i destinatari finali. Ne deriverebbe il rischio di finanziare solo progetti di investimento, che in ogni caso sarebbero stati effettuati, perdendo l'effetto di aggiuntività che gli incentivi forniti dai Fondi SIE dovrebbero garantire. Come previsto dalla normativa



73c100a3



unionale, una misura di aiuto di Stato deve, infatti, essere tale da “modificare il comportamento delle imprese interessate in modo tale che intraprendano un'attività supplementare che non svolgerebbero senza l'aiuto o svolgerebbero soltanto in modo limitato o diverso o in un altro luogo”.

La quantificazione del valore aggiunto apportato dallo SF deve essere valutata tenuto conto di come i finanziamenti siano resi appetibili, non solo per gli investitori privati coinvolti nella gestione del Fondo, ma anche per i destinatari finali degli aiuti. A sua volta, questo dipende in modo diretto dalla capacità dell'investimento di generare un'adeguata remuneratività delle risorse impegnate nella realizzazione dei progetti. Dal punto di vista quantitativo, la valutazione del valore aggiunto dello SF deve prendere in considerazione:

- l'apporto, in termini di risorse finanziarie, conferite al Fondo dagli investitori in aggiunta alle risorse europee e nazionali fornite attraverso i Fondi SIE;
- l'intensità e le caratteristiche delle tipologie di strumenti fornite attraverso gli SF, così come delle altre risorse eventualmente apportate attraverso le risorse FESR, anche a titolo di sovvenzione, per rendere attrattivi e remunerativi gli investimenti del Fondo per un investitore privato;
- le caratteristiche rotative garantite dal Fondo con la possibilità di finanziare altri potenziali interventi analoghi una volta recuperate le risorse prestate;
- le ulteriori risorse apportate dal destinatario finale degli interventi e che, sulla base della normativa unionale, non sono ricomprese nel calcolo del leverage dello SF, ma contribuiscono in ogni caso a determinare il valore aggiunto dello SF;
- l'importo destinato alle commissioni, ipotizzato al 5%.

Di seguito si riportano, per il Fondo Veneto competitività, i risultati delle simulazioni e la quantificazione del valore aggiunto e del leverage che lo strumento è potenzialmente in grado di generare.

Fondo Veneto Competitività

Come rilevato in precedenza, a sostegno delle misure previste nell'ambito degli OS 1.1 e 1.3 è previsto l'utilizzo di un Fondo Veneto Competitività strutturato in tre diverse Sezioni, alle quali corrispondono specifiche caratteristiche dei finanziamenti erogabili. La Sezione Transizione promuove il finanziamento di processi innovativi verso un modello di economia circolare e sviluppo sostenibile, mentre la Sezione Filiera produttive, Attrazione Investimenti e ZLS introduce investimenti strategici rivolti particolarmente al settore manifatturiero. Il Fondo è composto, inoltre, dalla Sezione Start up, mirata a supportare la ripresa in settori con elevato potenziale di crescita.

Per la stima del leverage e del valore aggiunto generato dallo SF si è preso in considerazione, per tutte le Sezioni che compongono il Fondo, il seguente meccanismo di funzionamento dello strumento, secondo quanto indicato nelle schede di cui sopra illustrative delle caratteristiche principali delle Sezioni del Fondo Veneto Competitività:

- Sovvenzione fino ad un massimo del 20% (modulabile a seconda della dimensione e della localizzazione dell'impresa o di altre forme di premialità specifiche di ciascuna Sezione del Fondo) del totale delle spese preventivate e riconosciute ammissibili;
- Finanziamento agevolato fino a concorrere al 100% dell'investimento agevolato, così suddivise:
 - una quota di provvista pubblica agevolata (“Quota Fondo”) fino al 40% totale delle spese preventivate e riconosciute ammissibili;
 - una quota di provvista privata messa a disposizione dal Finanziatore (“Quota Finanziatore”) fino ad un massimo del 40% del totale delle spese preventivate e riconosciute ammissibili.

Nello specifico, l'analisi quantitativa del valore aggiunto apportato dallo Strumento Finanziario è stata effettuata adottando le seguenti assunzioni, per quanto riguarda le condizioni finanziarie:

- un tasso di interesse per la Quota Fondo pari a 0;
- un tasso di interesse per la Quota Finanziatore non superiore al Tasso Convenzionato;
- una durata del prestito di sei anni con preammortamento di dodici mesi.

La tabella seguente illustra gli esiti dell'analisi riferita ad un Fondo gestito da una società regionale in house. Nonostante le diverse dotazioni di partenza, il leverage prodotto dallo SF è identico per tutte le Sezioni che compongono il Fondo Veneto Competitività, con un livello pari a 2,38, mentre sussistono differenze



73c100a3



relativamente al valore aggiunto: la Sezione Start Up presenta infatti un valore aggiunto di 2,38, a fronte del 5,31 delle altre due Sezioni.

FONDO VENETO COMPETITIVITÀ: LEVERAGE E VALORE AGGIUNTO DELLO STRUMENTO FINANZIARIO

	STRUMENTO FINANZIARIO		
	Transizione	Filiere produttive, Attrazione investimenti e ZLS	Start Up
a) Fondo Veneto Competitività	70.000.000,00	54.000.000,00	14.000.000,00
- di cui prestiti (quota UE e quota nazionale)	46.660.000,00	36.000.000,00	9.330.000,00
- di cui sovvenzioni (quota UE e quota nazionale)	23.340.000,00	18.000.000,00	4.670.000,00
b) Altre risorse private fornite da intermediari finanziari	46.666.666,67	36.000.000,00	0
c) TOTALE	116.666.666,67	90.000.000,00	14.000.000,00
d) FESR (quota UE)	28.000.000,00	21.600.000,00	5.600.000,00
e) Cofinanziamento nazionale (quota nazionale)	42.000.000,00	32.400.000,00	8.400.000,00
f) Altre risorse private fornite da intermediari finanziari	46.666.666,67	36.000.000,00	0
g) Leverage (a*0,95)/d ¹	2,38	2,38	2,38
h) VAN del rimborso del prestito (scontato al tasso di riferimento UE)	37.872.307,73	29.219.954,53	7.572.838,22
i) Valore aggiunto (d+e+f+h) /d	5,31	5,31	3,73
j) Numero di imprese che ricevono un sostegno	356	85	175

¹: il leverage è calcolato al netto delle commissioni di gestione del Fondo, ipotizzate pari al 5% della quota apportata a valere sulle risorse del Programma.

IPOTESI DI OPERAZIONI PER IL SOSTEGNO ALLA RICERCA, ALLO SVILUPPO E ALL'INNOVAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO VENETO

Nell'ambito del PR FESR 2021-2027 della Regione Veneto, il Fondo di Partecipazione affidato in gestione a Veneto Innovazione S.p.A. comprende, tra gli altri, il Fondo Veneto Ricerca, Sviluppo e Innovazione. Le azioni supportate tramite lo SF mirano a mitigare i "fallimenti di mercato" connessi tipicamente al tema della ricerca, riguardanti per lo più la scarsa propensione alla ricerca da parte delle PMI, le difficoltà di accesso al credito e la percezione del rischio connesso ai costi e ai ritorni talvolta di lungo periodo degli investimenti in RS&I. Queste condizioni risultano particolarmente accentuate in un periodo di crisi, come quello attuale,



73c100a3



durante il quale la scarsa disponibilità di liquidità delle imprese connessa all'aumento dell'inflazione, le incertezze riguardo le aspettative per il futuro e la contrazione del credito possono incidere sulle possibilità finanziarie, soprattutto delle PMI, e spingere le imprese ad attuare un approccio prudentiale in termini di propensione all'investimento. Il Fondo Veneto Ricerca, Sviluppo e Innovazione comprende, quindi, tre sezioni che si differenziano principalmente sulla base delle tipologie di interventi finanziati e delle finalità che la strategia regionale intende perseguire tramite le azioni del Programma:

- **Sezione ricerca industriale e sviluppo sperimentale**, finalizzata a incrementare le capacità di ricerca e sviluppo attuata da partnership di imprese e organismi di ricerca riunite negli strumenti regionali già oggetto di disciplina con legge regionale 30 maggio 2014, n. 13, ossia le Reti Innovative Regionali (RIR), i Distretti Industriali (D.I.) e le Aggregazioni di imprese. Si tratta di attori strategici dell'innovazione, capaci di rappresentare veri e propri ecosistemi innovativi in grado di massimizzare le priorità tracciate nella Strategia regionale di specializzazione intelligente – S3 Veneto 2021-2027. Lo SF si attua attraverso interventi finalizzati a sostenere gli investimenti in ricerca e sviluppo, prevalentemente a TRL bassi o medi, coerenti con le attuali 52 traiettorie tecnologiche della S3 Veneto ripartite negli ambiti dello Smart Agrifood, dello Smart Manufacturing, dello Smart Health, della Cultura e Creatività, dello Smart Living & Energy, della Destinazione Intelligente. I progetti potranno anche intercettare le Missioni strategiche della Bioeconomia o della Space Economy e interpretare i Driver trasversali della Trasformazione digitale, della Transizione verde, del Capitale umano, e dei Servizi per l'innovazione e nuovi modelli di business.
- **Sezione innovazione nelle PMI**, per sostenere progetti di sviluppo e trasferimento tecnologico finalizzati all'innovazione di prodotti, servizi, processi aziendali delle PMI operanti negli ambiti prioritari Smart Agrifood, dello Smart Manufacturing, dello Smart Health, della Cultura e Creatività, dello Smart Living & Energy, della Destinazione Intelligente definiti dalla Strategia regionale di specializzazione intelligente – S3 Veneto 2021-2027. Lo SF supporta, pertanto, l'innovazione tecnologica degli asset materiali e immateriali, con progetti coerenti con la nuova innovazione digitale 4.0, e secondo modelli di sviluppo sostenibile, comunque a livello aziendale, e ai TRL più prossimi al mercato.
- **Sezione innovazione di eccellenza**, che si rivolge a progetti di ricerca e sviluppo in cui la caratteristica di "eccellenza" va ricercata nell'eventuale interdisciplinarietà della ricaduta progettuale, nell'identificazione/utilizzo di tecnologie cd. leading (ovvero potenzialmente in grado di rendere le imprese "leader" attraverso la creazione di un vantaggio competitivo) o cd. scalabili (ovvero in grado di portare l'impresa dal piano locale/regionale al piano nazionale/internazionale). Lo SF supporterà, in particolare, le eventuali proposte che abbiano già ottenuto una valutazione di eccellenza (ad esempio lo "Seal of Excellence – SOE") nell'ambito di bandi comunitari (e nazionali) a sostegno diretto che abbiano ottenuto un giudizio di idoneità al finanziamento (anche se non finanziate nell'ambito di tali bandi).

Dal punto di vista della tipologia di finanziamento da erogare, è previsto l'utilizzo di una combinazione di sovvenzioni e SF in forme di finanziamento differenziate che garantiscano un utile raggiungimento degli obiettivi e che presentino così un adeguato incentivo per gli investitori privati. La combinazione è una scelta particolarmente opportuna proprio nel caso degli investimenti in RS&I, in quanto permette di colmare il divario finanziario, e soddisfare le esigenze di investimento nei progetti di natura pre-competitiva che, altrimenti, troverebbero difficoltà ad essere finanziati solo attraverso un prestito. Una scelta dunque opportuna per progetti dai promettenti impatti economici nel medio periodo (come nel caso dell'adozione di nuove tecnologie avanzate o di progetti di eccellenza), ma con un ritorno finanziario non sufficientemente elevato o un rischio troppo alto per gli investitori privati nel breve periodo, stante l'elevato livello di innovatività e dei costi iniziali ad esso associati e del percorso ancora piuttosto lungo per l'ingresso nel mercato.

Nello specifico, è stata definita la seguente modalità di funzionamento di strumenti combinati. Per le Azioni 1.1.1, 1.1.3 e 1.1.4, in capo alle Sezioni ricerca industriale e sviluppo sperimentale, innovazione nelle PMI e innovazione di eccellenza è previsto:

- per l'Azione 1.1.1 relativa alla ricerca collaborativa: un contributo a fondo perduto (con fondi ulteriori rispetto a quelli individuati in questo documento) modulato a seconda della tipologia di attività di R&S, classificata in base al suo grado di maturità tecnologica "TRL - Technology readiness level", e della dimensione dell'impresa partecipante, in partnership, in RIR, D.I., Aggregazioni, combinato con una quota di finanziamento agevolato fino a concorrere al 100% dell'investimento, suddiviso fra una



73c100a3



quota di provvista pubblica, a tasso zero, e una quota di provvista privata, messa a disposizione dal Finanziatore ad un tasso convenzionato;

- per le Azioni 1.1.3 sub B e 1.1.4 di sostegno alle attività di ricerca e innovazione delle PMI e ai progetti di eccellenza: un contributo a fondo perduto fino ad un massimo del 40% combinato con una quota di finanziamento agevolato fino a concorrere al 100% dell'investimento, suddiviso fra una quota di provvista pubblica, a tasso zero, e una quota di provvista privata, messa a disposizione dal Finanziatore ad un tasso convenzionato.

Di seguito si riportano le caratteristiche principali delle Sezioni del Fondo Veneto Ricerca, Sviluppo e Innovazione.

A) Sezione ricerca industriale e sviluppo sperimentale

Priorità	Un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC.
Obiettivo Specifico	RSO 1.1. Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate.
Azioni	1.1.1. Rafforzare la ricerca e l'innovazione (in collaborazione) tra imprese e organismi di ricerca - Sub. A Rafforzare la ricerca e l'innovazione tra imprese e organismi di ricerca.
Dotazione finanziaria	Euro 13.750.000,00
Beneficiario	Veneto Innovazione S.p.A. (soggetto gestore in house).
Finanziatori privati	La Banca, la Società di leasing o il Confidi iscritto all'albo degli intermediari finanziari di cui all'articolo 106 del TUB, convenzionata/o con il Gestore, che eroga la quota di provvista privata al Destinatario finale.
Destinatari finali	Imprese in forma singola e associata, di qualunque dimensione (con prevalenza di imprese di dimensione superiore alle piccola impresa).
Tipologie di interventi ammissibili	<p>Sono ammessi i progetti che rientrano nelle definizioni comunitarie di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, ricerca applicata, trasferimento tecnologico, con la finalità di introdurre nel mercato nuovi prodotti e servizi che rappresentino innovazioni tecnologiche. In particolare nei casi di progetti presentati da Reti Innovative Regionali e Distretti Industriali saranno finanziate attività collaborative di ricerca e sviluppo attuate in sinergia tra le imprese aderenti a tali sistemi produttivi e gli organismi della ricerca e della conoscenza. Si precisa che, poiché per gli organismi di ricerca è in ogni caso sempre previsto un sostegno concesso esclusivamente nella forma di sovvenzione a fondo perduto, questi ultimi non accederanno allo strumento finanziario. Nei progetti realizzati da Aggregazioni di imprese saranno valorizzate le iniziative che prevedono partecipazione diretta da parte degli organismi della ricerca e della conoscenza a fianco alle imprese aggregate.</p> <p>Gli interventi dovranno essere in grado di percorrere una o più tra le traiettorie tecnologiche definite dalla Strategia regionale di specializzazione Intelligente - S3 Veneto 2021-2027 in relazione agli ambiti strategici di riferimento.</p> <p>I progetti dovranno comunque promuovere un'innovazione sostenibile.</p>
Tipologia di spese ammissibili	<p>Sono ammissibili le seguenti tipologie di spese:</p> <ul style="list-style-type: none"> • spese di personale: ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario impiegati nel progetto; • costi relativi a strumentazione e attrezzature nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto;



73c100a3



	<ul style="list-style-type: none"> ● costi relativi agli immobili e ai terreni nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto; ● costi per la ricerca contrattuale, le conoscenze e i brevetti acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne alle normali condizioni di mercato, nonché costi per i servizi di consulenza e servizi equivalenti utilizzati esclusivamente ai fini del progetto; ● spese generali supplementari e altri costi di esercizio, compresi i costi dei materiali, delle forniture e di prodotti analoghi, direttamente imputabili al progetto; ● costi per l'ottenimento, la convalida e la difesa di brevetti e altri attivi immateriali; ● costi di messa a disposizione di personale altamente qualificato da parte di un organismo di ricerca e diffusione della conoscenza o di una grande impresa che svolga attività di ricerca, sviluppo e innovazione in una funzione di creazione di nuova conoscenza nell'ambito della RIR / Distretto / Aggregazione di imprese; ● costi per i servizi di consulenza e di sostegno all'innovazione.
Tipologia di agevolazione	<p>Le agevolazioni concesse come strumento finanziario sono concesse nella forma del finanziamento agevolato, fino a concorrere al 100% dell'investimento agevolato delle singole imprese, così suddiviso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una provvista pubblica, a tasso zero, agevolata ("Quota Fondo"), con assunzione del rischio di mancato rimborso da parte del Beneficiario e a carico del Fondo per la parte di competenza, per una quota pari al 70% del finanziamento agevolato; - una provvista privata, messa a disposizione dal Finanziatore¹ ("Quota Finanziatore") ad un tasso non superiore al "Tasso Convenzionato", per una quota pari al 30% del finanziamento agevolato. <p>Tasso convenzionato: euribor (o eurirs) più 5% massimo (= oggetto di contrattazione tra banca e impresa).</p> <p>Allo strumento finanziario è associata una componente di sovvenzione che viene erogata nei confronti dei beneficiari dei medesimi progetti sostenuti con finanziamento agevolato ma che viene gestita separatamente e che gode di specifiche ulteriori risorse.</p>
Importo del finanziamento	Massimo 2.000.000,00 € per progetto
Selezione degli interventi	<p>Le domande di agevolazione potranno essere presentate, per ciascun bando, in più intervalli temporali, denominati "sportelli", indicativamente 2 o 3, di durata bimestrale o trimestrale, con selezione valutativa attuata a conclusione di ciascuno sportello. Ciascuno sportello sarà effettivamente attivato sino ad esaurimento delle risorse stanziato sul bando.</p> <p>La domanda, presentata tramite il Sistema Informativo regionale, sarà accessibile al Gestore per l'istruttoria amministrativa di competenza e al Finanziatore (Banche, Società di Leasing o Confidi) per le verifiche del merito creditizio limitatamente ai beneficiari per i quali è previsto l'utilizzo degli strumenti finanziari. A tal riguardo si precisa che l'istruttoria prevede la suddivisione delle domande distinguendo tra i beneficiari che nell'ambito dello stesso progetto potranno ottenere la sola quota di sovvenzione a fondo perduto, e che pertanto non rientrano tra i beneficiari dello strumento finanziario definito con il presente documento, rispetto ai beneficiari per i quali è previsto l'utilizzo degli strumenti finanziari. A livello tecnico gestionale è pertanto presumibile la separazione del progetto in due operazioni distinte:</p>

¹ Per "Finanziatore" si intende la Banca o l'Intermediario finanziario convenzionato con l'Ente in house gestore del Fondo o l'Intermediario finanziario aggiudicatario di gara d'appalto per la gestione del Fondo di Partecipazione.



73c100a3



	<p>a) operazione rivolta a beneficiari per i quali è prevista l'attivazione di strumenti finanziari (oggetto del presente documento);</p> <p>b) operazione rivolta a beneficiari per i quali non è prevista l'attivazione di strumenti finanziari (regolata con separata convenzione).</p> <p>In ogni caso, la domanda, riguardando un progetto che deve necessariamente comprendere entrambe le suddette operazioni, dovrà essere completata con copia della delibera di concessione dell'affidamento da parte del Finanziatore prescelto, con indicazione di: importo, forma tecnica, durata, tipo di garanzie richieste a sostegno dell'affidamento.</p> <p>Il Gestore esamina le domande di ammissione alle agevolazioni verificando, riguardo ai beneficiari per i quali è prevista la concessione di un prestito la sussistenza dei requisiti prescritti nelle disposizioni operative del Fondo "Sezione ricerca industriale e sviluppo sperimentale". Per tutti i beneficiari l'esame si basa su un'istruttoria di valutazione tecnica della qualità progettuale svolta da una Commissione Tecnica di Valutazione nominata dal Gestore. Per i soli beneficiari che rientrano nell'operazione che utilizza il prestito sarà anche svolta l'istruttoria di merito creditizio delegata al Finanziatore e fatta propria dal Gestore con la delibera di concessione della provvista pubblica.</p> <p>Il Gestore provvede agli adempimenti previsti dalla normativa vigente riguardo alla registrazione degli aiuti concessi presso il Registro Nazionale Aiuti (RNA) e alla trasparenza e tracciabilità dei flussi finanziari.</p> <p>Si precisa infine che tutti gli adempimenti amministrativi connessi ai beneficiari che godono di sola sovvenzione saranno regolati con separata convenzione da stipularsi con il Gestore.</p>
Principali regimi di agevolazione utilizzabili	<p>Regolamento (UE) n. 651/2014 e s.m.i.</p> <p>Regolamento (UE) n. 1407/2013 "de minimis"</p> <p>Regimi Quadro temporanei attivati a fronte di specifici eventi emergenziali (es. Comunicazione C(2022) 7945 final)</p>

B) Sezione innovazione nelle PMI

Priorità	Un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC.
Obiettivo Specifico	RSO 1.1. Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate.
Azioni	1.1.3. Sostegno agli investimenti e alle attività di ricerca e di innovazione delle PMI - Sub. B - Sostegno alle attività di ricerca e di innovazione delle PMI.
Dotazione finanziaria	Euro 18.000.000,00
Beneficiario	Veneto Innovazione S.p.A. (soggetto gestore in house).
Finanziatori privati	La Banca, la Società di leasing o il Confidi iscritto all'albo degli intermediari finanziari di cui all'articolo 106 del TUB, convenzionata/o con il Gestore, che eroga la quota di provvista privata al Destinatario finale.
Destinatari finali	Imprese di micro, piccola o media dimensione (PMI) e piccole imprese a media capitalizzazione.
Tipologie di interventi ammissibili	Sono ammessi i progetti che rientrano nelle definizioni comunitarie di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, ricerca applicata, trasferimento tecnologico, innovazione dei processi, innovazione dell'organizzazione, innovazione digitale



73c100a3



	<p>con la finalità di introdurre nel mercato nuovi prodotti, servizi ovvero di riorganizzazione dei processi aziendali.</p> <p>Gli interventi dovranno essere in grado di percorrere una o più tra le traiettorie tecnologiche definite dalla Strategia regionale di specializzazione Intelligente - S3 Veneto 2021-2027 in relazione agli ambiti strategici di riferimento e attivare collaborazioni con il mondo della ricerca, in particolar modo attraverso l'assunzione di ricercatori in azienda. Saranno comunque finanziate anche profili ad alta professionalità, in particolare i manager dell'innovazione iscritti nell'Elenco regionale pubblicato sul portale regionale "Innoveneto".</p> <p>I progetti dovranno comunque promuovere un'innovazione sostenibile.</p> <p>In linea di massima questa sezione del Fondo darà sostegno a due diverse linee progettuali, tramite bandi specifici:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Progetti riguardanti la realizzazione di work packages combinati nelle sopra indicate materie di RS&I; 2) Progetti focalizzati sull'innovazione di specifici processi o funzioni aziendali, che prevedono l'apporto delle figure professionali specialistiche previste nell'"Elenco regionale dei Temporary Manager, dei Temporary Export Manager e dei Manager dell'Innovazione", istituito ai sensi dell'articolo 18 bis della legge regionale 18 maggio 2007, n. 9.
<p>Tipologia di spese ammissibili</p>	<p>Sono ammissibili le seguenti tipologie di spese:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● spese di personale: ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario impiegati nel progetto; ● costi relativi a strumentazione e attrezzature nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto; ● costi relativi agli immobili e ai terreni nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto; ● costi per la ricerca contrattuale, le conoscenze e i brevetti acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne alle normali condizioni di mercato, nonché costi per i servizi di consulenza e servizi equivalenti utilizzati esclusivamente ai fini del progetto; ● spese generali supplementari e altri costi di esercizio, compresi i costi dei materiali, delle forniture e di prodotti analoghi, direttamente imputabili al progetto; ● costi per l'ottenimento, la convalida e la difesa di brevetti e altri attivi immateriali; ● costi di messa a disposizione di personale altamente qualificato da parte di un organismo di ricerca e diffusione della conoscenza o manager dell'innovazione e temporary manager iscritti all'Elenco regionale per la realizzazione di attività di RS&I, in una funzione di creazione di nuova conoscenza nell'ambito dell'impresa beneficiaria e non sostituisca altro personale; ● costi per i servizi di consulenza e di sostegno all'innovazione.
<p>Tipologia di agevolazione</p>	<p>Le agevolazioni sono concesse in forma mista, fino a concorrere al 100% delle spese ammissibili, nella seguente misura:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● una sovvenzione (contributo a fondo perduto) che potrà arrivare fino al 40% del totale delle agevolazioni concedibili; ● un prestito (finanziamento agevolato) che potrà incidere per almeno il 60% del totale delle agevolazioni concedibili, a sua volta suddiviso in: <ul style="list-style-type: none"> ○ una provvista pubblica, a tasso zero, agevolata ("Quota Fondo"), con assunzione del rischio di mancato rimborso da parte del Beneficiario e a carico del Fondo per la parte di competenza, per una quota pari al 70% del finanziamento agevolato;



73c100a3



	<ul style="list-style-type: none"> o una provvista privata, messa a disposizione dal Finanziatore (“Quota Finanziatore”) ad un tasso non superiore al “Tasso Convenzionato”, per una quota pari al 30% del finanziamento agevolato. Il tasso convenzionato potrà assumere la seguente intensità: euribor (o eurirs) più 5% massimo (= oggetto di contrattazione tra banca e impresa). <p>Tutti i finanziamenti saranno erogati nel rispetto dei massimali previsti dai regimi di agevolazione utilizzabili.</p> <p>Come previsto dal Reg. 2021/1060 all’art. 58, paragrafo 5, a livello dello SF il sostegno fornito dal Programma sotto forma di sovvenzioni non sarà superiore al valore degli investimenti sostenuti attraverso finanziamenti agevolati.</p>
Importo del finanziamento	<p>Per la linea progettuale 1), destinata a progetti riguardanti la realizzazione di work packages combinati nelle sopra indicate materie di RS&I, il costo complessivo del progetto finanziabile si attesterà in un range compreso tra euro 75.000 ed euro 500.000.</p> <p>Per la linea progettuale 2), destinata a progetti focalizzati sull’innovazione di specifici processi o funzioni aziendali, che prevedono l’apporto delle figure professionali specialistiche previste nell’“Elenco regionale dei Temporary Manager, dei Temporary Export Manager e dei Manager dell’Innovazione”, il costo complessivo del progetto finanziabile si attesterà in un range compreso tra euro 30.000 ed euro 75.000.</p>
Selezione degli interventi	<p>Le domande di agevolazione possono essere presentate continuativamente, essendo l’agevolazione “a sportello” (art. 5, D.lgs n.123/1998).</p> <p>La domanda è presentata al Gestore per il tramite del Finanziatore (Banche, Società di Leasing o Confidi) o, in alternativa, di un Confidi o di un’Associazione di categoria, che può avvalersi anche di una propria società di servizi. La domanda presentata per il tramite di un Confidi (che assume la veste di mero intermediario per la realizzazione di operazioni a favore di altri soggetti e non di Finanziatore) o di un’Associazione di categoria dovrà essere completa di copia della delibera di concessione dell’affidamento da parte del Finanziatore prescelto, con indicazione di: importo, forma tecnica, durata, tipo di garanzie richieste a sostegno dell’affidamento.</p> <p>Il Gestore esamina le domande di ammissione alle agevolazioni secondo l’ordine cronologico di ricevimento, verificando la sussistenza dei requisiti prescritti nelle disposizioni operative del Fondo “Sezione innovazione nelle PMI”. L’esame si basa su un’istruttoria di valutazione tecnica della qualità progettuale svolta da una Commissione Tecnica di Valutazione nominata dal Gestore e un’istruttoria di merito creditizio delegata al Finanziatore e fatta propria dal Gestore con la delibera di concessione della provvista pubblica.</p> <p>Il Gestore, riscontrata la corretta presentazione della domanda, ai fini dell’ammissione al Fondo, delibera in merito alla concessione della provvista pubblica e della sovvenzione.</p> <p>Il Gestore provvede agli adempimenti previsti dalla normativa vigente riguardo alla registrazione degli aiuti concessi presso il Registro Nazionale Aiuti (RNA) e alla trasparenza e tracciabilità dei flussi finanziari.</p>
Principali regimi di agevolazione utilizzabili	<p>Regolamento (UE) n. 651/2014 e s.m.i., in particolare gli artt. 18 e 28.</p> <p>Regolamento (UE) n. 1407/2013 “de minimis”</p> <p>Regimi Quadro temporanei attivati a fronte di specifici eventi emergenziali (es. Comunicazione C(2022) 7945 final)</p>



73c100a3



C) Sezione innovazione di eccellenza

Priorità	Un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC.
Obiettivo Specifico	RSO 1.1. Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate.
Azioni	1.1.4. Sostegno alle proposte progettuali di ricerca e innovazione di eccellenza.
Dotazione finanziaria	Euro 15.000.000,00
Beneficiario	Veneto Innovazione S.p.A. (soggetto gestore in house).
Finanziatori privati	La Banca, la Società di leasing o il Confidi iscritto all'albo degli intermediari finanziari di cui all'articolo 106 del TUB, convenzionata/o con il Gestore, che eroga la quota di provvista privata al Destinatario finale.
Destinatari finali	Imprese di qualunque dimensione e partenariati comprendenti più imprese e organismi di ricerca e della conoscenza.
Tipologie di interventi ammissibili	<p>Sono ammessi i progetti che, rientrando nelle definizioni comunitarie di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, ricerca applicata, trasferimento tecnologico, innovazione dei processi, innovazione dell'organizzazione, innovazione digitale, sono stati oggetto di valutazione di idoneità, ma non finanziati per intervenuto esaurimento delle risorse, in altri bandi nazionali o comunitari. In taluni casi, specie in relazione al Programma Horizon Europe, tali progetti godono dell'attribuzione di un riconoscimento di eccellenza (Seal of excellence).</p> <p>Gli interventi dovranno comunque essere in grado di percorrere una o più tra le traiettorie tecnologiche definite dalla Strategia regionale di specializzazione Intelligente - S3 Veneto 2021-2027 in relazione agli ambiti strategici di riferimento.</p>
Tipologia di spese ammissibili	<p>Sono ammissibili le seguenti tipologie di spese:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● spese di personale: ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario impiegati nel progetto; ● costi relativi a strumentazione e attrezzature nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto; ● costi relativi agli immobili e ai terreni nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto; ● costi per la ricerca contrattuale, le conoscenze e i brevetti acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne alle normali condizioni di mercato, nonché costi per i servizi di consulenza e servizi equivalenti utilizzati esclusivamente ai fini del progetto; ● spese generali supplementari e altri costi di esercizio, compresi i costi dei materiali, delle forniture e di prodotti analoghi, direttamente imputabili al progetto; ● costi per l'ottenimento, la convalida e la difesa di brevetti e altri attivi immateriali; ● costi di messa a disposizione di personale altamente qualificato da parte di un organismo di ricerca e diffusione della conoscenza o di una grande impresa che svolga attività di ricerca, sviluppo e innovazione in una funzione di creazione di nuova conoscenza di nuova conoscenza; ● costi per i servizi di consulenza e di sostegno all'innovazione.
Tipologia di agevolazione	Le agevolazioni sono concesse in forma mista, fino a concorrere al 100% delle spese ammissibili definite dal bando, nella seguente misura:



73c100a3



	<ul style="list-style-type: none"> • una sovvenzione (contributo a fondo perduto) che potrà incidere fino al 40% del totale delle agevolazioni concedibili; • un prestito (finanziamento agevolato) che potrà incidere per almeno il 60% del totale delle agevolazioni concedibili, a sua volta suddiviso in: <ul style="list-style-type: none"> ○ una provvista pubblica, a tasso zero, agevolata (“Quota Fondo”), con assunzione del rischio di mancato rimborso da parte del Beneficiario e a carico del Fondo per la parte di competenza per una quota pari al 70% del finanziamento agevolato ○ una provvista privata, messa a disposizione dal Finanziatore (“Quota Finanziatore”) ad un tasso non superiore al “Tasso Convenzionato” per una quota pari al 30% del finanziamento agevolato. Il tasso convenzionato potrà assumere la seguente intensità: euribor (o eurirs) più 5% massimo (= oggetto di contrattazione tra banca e impresa). <p>Tutti i finanziamenti saranno erogati nel rispetto dei massimali previsti dai regimi di agevolazione utilizzabili.</p> <p>Come previsto dal Reg. 2021/1060 all’art. 58, paragrafo 5, a livello dello SF il sostegno fornito dal Programma sotto forma di sovvenzioni non sarà superiore al valore degli investimenti sostenuti attraverso finanziamenti agevolati.</p>
<p>Importo del finanziamento</p>	<p>Il costo complessivo del progetto finanziabile si attesterà in un range compreso tra euro 500.000,00 ed euro 2.000.000,00.</p>
<p>Selezione degli interventi</p>	<p>Le domande di agevolazione possono essere presentate continuativamente, essendo l’agevolazione “a sportello” (art. 5, D.Lgs n.123/1998).</p> <p>La domanda è presentata al Gestore per il tramite del Finanziatore (Banche, Società di Leasing o Confidi) o, in alternativa, di un Confidi o di un’Associazione di categoria, che può avvalersi anche di una propria società di servizi. La domanda presentata per il tramite di un Confidi (che assume la veste di mero intermediario per la realizzazione di operazioni a favore di altri soggetti e non di Finanziatore) o di un’Associazione di categoria dovrà essere completa di copia della delibera di concessione dell’affidamento da parte del Finanziatore prescelto, con indicazione di: importo, forma tecnica, durata, tipo di garanzie richieste a sostegno dell’affidamento.</p> <p>Il Gestore esamina le domande di ammissione alle agevolazioni secondo l’ordine cronologico di ricevimento, verificando la sussistenza dei requisiti prescritti nelle disposizioni operative del Fondo “Sezione innovazione di eccellenza”. Poiché le proposte progettuali godono già di un giudizio di idoneità tecnica, in quanto già oggetto di una positiva valutazione condotta nell’ambito del bando nazionale o comunitario, tale esito tecnico viene fatto proprio dal Gestore. L’istruttoria prosegue in relazione al merito creditizio delegata al Finanziatore e fatta propria dal Gestore con la delibera di concessione della provvista pubblica.</p> <p>Il Gestore, riscontrata la corretta presentazione della domanda, ai fini dell’ammissione al Fondo, delibera in merito alla concessione della provvista pubblica e della sovvenzione.</p> <p>Il Gestore provvede agli adempimenti previsti dalla normativa vigente riguardo alla registrazione degli aiuti concessi presso il Registro Nazionale Aiuti (RNA) e alla trasparenza e tracciabilità dei flussi finanziari.</p>
<p>Principali regimi di agevolazione utilizzabili</p>	<p>Regolamento (UE) n. 651/2014 e s.m.i., in particolare l’art. 25 e l’art. 25 bis</p> <p>Regolamento (UE) n. 1407/2013 “de minimis”</p> <p>Regimi Quadro temporanei attivati a fronte di specifici eventi emergenziali (es. Comunicazione C(2022) 7945 final)</p>



73c100a3



Fondo Veneto Ricerca, Sviluppo e Innovazione

Come rilevato in precedenza, a sostegno delle misure previste nell'ambito degli OS 1.1 è previsto l'utilizzo di un Fondo Veneto Ricerca, Sviluppo e Innovazione strutturato in tre diverse Sezioni, alle quali corrispondono specifiche caratteristiche dei finanziamenti erogabili.

La sezione ricerca industriale e sviluppo sperimentale, finalizzata a incrementare le capacità di ricerca e sviluppo attuata da partnership di imprese e organismi di ricerca riunite negli strumenti regionali già oggetto di disciplina con legge regionale 30 maggio 2014, n. 13, ossia le Reti Innovative Regionali (RIR), i Distretti Industriali (D.I.) e le Aggregazioni di imprese. Si tratta di attori strategici dell'innovazione, capaci di rappresentare veri e propri ecosistemi innovativi in grado di massimizzare le priorità tracciate nella Strategia regionale di specializzazione intelligente – S3 Veneto 2021-2027, e perciò di realizzare cospicui investimenti in ricerca e sviluppo, prevalentemente a TRL bassi o medi, coerenti con le attuali 52 traiettorie tecnologiche della S3 Veneto.

La sezione innovazione nelle PMI sostiene l'innovazione tecnologica degli asset materiali e immateriali, con progetti coerenti con i nuovi paradigmi della cosiddetta quarta rivoluzione industriale, ossia la digitalizzazione 4.0, e secondo modelli di sviluppo sostenibile, comunque a livello aziendale e ai TRL più prossimi al mercato.

La Sezione innovazione di eccellenza è destinata a finanziare principalmente progetti che già hanno ottenuto una valutazione di eccellenza nell'ambito di bandi comunitari e nazionali che hanno così ottenuto un giudizio amministrativo di idoneità tecnica.

Per la stima del leverage e del valore aggiunto generato dallo SF si è preso in considerazione il seguente meccanismo di funzionamento dello strumento, secondo quanto indicato nelle schede di cui sopra illustrative delle caratteristiche principali delle Sezioni del Fondo Veneto Ricerca, Sviluppo e Innovazione:

SEZIONE A) Ricerca industriale e sviluppo sperimentale

- Finanziamento agevolato fino a concorrere al 100% delle spese ammissibili, così suddiviso:
 - una quota di provvista pubblica agevolata (“Quota Fondo”) fino al 70% del finanziamento agevolato;
 - una quota di provvista privata messa a disposizione dal Finanziatore (“Quota Finanziatore”) fino ad un massimo del 30% del finanziamento agevolato.

SEZIONE B) Innovazione nelle PMI e SEZIONE C) Innovazione di eccellenza

- Sovvenzione fino ad un massimo del 40% (modulabile a seconda della dimensione e della localizzazione dell'impresa o di altre forme di premialità specifiche di ciascuna Sezione del Fondo) del totale delle spese preventivate e riconosciute ammissibili;
- Finanziamento agevolato fino a concorrere al 100% delle spese ammissibili, così suddiviso:
 - una quota di provvista pubblica agevolata (“Quota Fondo”) fino al 70% del finanziamento agevolato;
 - una quota di provvista privata messa a disposizione dal Finanziatore (“Quota Finanziatore”) fino ad un massimo del 30% del finanziamento agevolato.

Nello specifico, l'analisi quantitativa del valore aggiunto apportato dallo Strumento Finanziario è stata effettuata adottando le seguenti assunzioni, per quanto riguarda le condizioni finanziarie:

- un tasso di interesse per la Quota Fondo pari a 0;
- un tasso di interesse per la Quota Finanziatore non superiore al Tasso Convenzionato;
- una durata del prestito di sei anni con preammortamento di dodici mesi.

La tabella seguente illustra gli esiti dell'analisi riferita ad un Fondo gestito da una società regionale in house. Nonostante le diverse dotazioni di partenza, il leverage prodotto dallo SF è identico per tutte le Sezioni che compongono il Fondo Veneto Ricerca, Sviluppo e Innovazione, con un livello pari a 2,38, e un valore aggiunto del 3,98.



73c100a3



FONDO VENETO RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE: LEVERAGE E VALORE AGGIUNTO DELLO STRUMENTO FINANZIARIO

	STRUMENTO FINANZIARIO		
	Ricerca e Sviluppo	Innovazione nelle PMI	Innovazione di eccellenza
a) Fondo Veneto Ricerca, Sviluppo e Innovazione	13.750.000	18.000.000,00	15.000.000,00
- di cui prestiti (quota UE e quota nazionale)	13.750.000	9.000.000,00	7.500.000,00
- di cui sovvenzioni (quota UE e quota nazionale)	0	9.000.000,00	7.500.000,00
b) Altre risorse private fornite da intermediari finanziari	3.437.500	4.500.000,00	3.750.000,00
c) TOTALE	17.187.500	22.500.000,00	18.750.000,00
d) FESR (quota UE)	5.500.000	7.200.000,00	6.000.000,00
e) Cofinanziamento nazionale (quota nazionale)	8.250.000	10.800.000,00	9.000.000,00
f) Altre risorse private fornite da intermediari finanziari	3.437.500	4.500.000,00	3.750.000,00
g) Leverage (a*0,95)/d¹	2,38	2,38	2,38
h) VAN del rimborso del prestito (scontato al tasso di riferimento UE)	11.160.399,30	7.304.988,63	6.087.490,53
i) Valore aggiunto (d+e+f+h) / d	5,00	3,98	3,98
j) Numero di imprese che ricevono un sostegno	150	62	14

¹: il leverage è calcolato al netto delle commissioni di gestione del Fondo, ipotizzate pari al 5% della quota apportata a valere sulle risorse del Programma.



73c100a3



IPOTESI DI OPERAZIONI FINALIZZATE A PROMUOVERE L'EFFICIENZA ENERGETICA, LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA E LE ENERGIE RINNOVABILI

La delicata situazione geopolitica in cui si trova oggi l'Europa, dovuta ad un conflitto che ha interessato le rotte di approvvigionamento del gas naturale nel Nord Europa e attraverso l'Ucraina, coinvolgendo quello che era il principale fornitore dell'Unione, ha dato un forte impulso all'attuazione del Green Deal europeo ed a rafforzare la resilienza dell'Unione dell'energia accelerando il processo di transizione energetica già in atto. I prezzi record dell'energia dalla seconda metà del 2021, esacerbati dal conflitto russo-ucraino e da un imperfetto funzionamento dei mercati, pongono l'efficienza energetica e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili al centro delle strategie energetiche nazionali e regionali, volte al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione, di riduzione delle emissioni inquinanti e di sicurezza energetica.

In un simile contesto caratterizzato da incertezze nelle forniture delle materie prime energetiche e da alti costi energetici che gravano in misura considerevole sul tessuto produttivo locale, nell'ambito del PR FESR 2021-2027, la Regione del Veneto intende attuare, tramite Veneto Innovazione S.p.A. (soggetto gestore in house), il Fondo di Partecipazione, composto da diversi fondi tra i quali figura il Fondo Veneto Energia che mira a raggiungere gli Obiettivi Specifici 2.1 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra e 2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001 sull'energia da fonti rinnovabili, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti della Priorità 2 del Programma Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio, attraverso la realizzazione delle Azioni 2.1.2. Efficientamento energetico delle imprese e 2.2.3. Produzione di idrogeno verde da fonte rinnovabile. Tramite l'attuazione del Fondo Veneto Energia la Regione del Veneto mira in particolare a migliorare l'efficienza energetica del tessuto produttivo regionale, in termini di riduzione dei consumi energetici e di minori emissioni di gas a effetto serra, nonché a potenziare l'utilizzo di energia prodotta da fonti rinnovabili.

La prima linea di intervento (Azione 2.1.2.) attivata nell'ambito del Programma è specificatamente rivolta all'efficientamento energetico delle imprese, sia del ciclo produttivo, sia degli immobili aziendali, incentivando il ricorso alle energie rinnovabili per l'autoconsumo e la produzione dell'energia necessaria ad alimentare i cicli produttivi, anche attraverso l'installazione dei relativi impianti. Tramite i progetti di efficientamento le aziende potranno anche dotarsi di sistemi per la rilevazione, il monitoraggio e la modellizzazione degli aspetti strategici del sistema produttivo, ricercando eventuali flussi energetici che possono essere recuperati e riutilizzati.

La seconda linea di intervento (Azione 2.2.3.) supporterà progetti volti ad incentivare la produzione di idrogeno verde per l'autoconsumo funzionale all'attività di impresa, sostenendo l'installazione di impianti di produzione, distribuzione e stoccaggio di idrogeno verde, compresi i relativi impianti di energia rinnovabile.

Il settore ambientale ed energetico è caratterizzato dalla presenza di significativi fallimenti di mercato, sia dal lato della domanda (limitata propensione all'investimento fra gli investitori privati) sia da quello dell'offerta (difficoltà di accesso al credito), generando un gap significativo tra il fabbisogno finanziario (stimato in 14.608 milioni di euro) e le risorse pubbliche programmate a valere sul Programma PR FESR 2021-2027.

Nello specifico il settore ambientale ed energetico è caratterizzato dai seguenti fallimenti di mercato:

- limitata propensione all'investimento dovuta alla presenza di esternalità per le quali i costi collettivi (sfruttamento risorse energetiche ed emissioni inquinanti) e i benefici delle azioni (riduzione dei consumi energetici e delle emissioni) non sono direttamente assunti dall'investitore privato;
- presenza di asimmetrie informative per le quali l'investitore privato non comprende il reale valore del risparmio energetico o le potenzialità di produzione di energia da fonti rinnovabili;
- presenza di costi d'investimento iniziali alti e di tempi di ritorno dell'investimento dilatati nel tempo;
- scarsa propensione ad investire in progetti non considerati direttamente connessi al rilancio della competitività o della produttività dell'impresa.

Tramite il ricorso al Fondo Veneto Energia, l'Amministrazione regionale intende coinvolgere gli operatori privati nel finanziamento dei progetti e mobilitare risorse finanziarie aggiuntive che concorrano a coprire il fabbisogno di finanziamento esistente, che si ritiene necessario per contribuire al conseguimento degli obiettivi climatici (riduzione del 55% delle emissioni di gas serra entro il 2030).

In considerazione dell'attuale contesto di incertezza e con l'intento di garantire un adeguato incentivo agli investitori privati, si ritiene che la forma di finanziamento più adeguata (ad incentivare l'investimento privato) sia una combinazione fra strumenti finanziari e sovvenzioni in un'unica soluzione, in linea con quanto previsto dall'art. 58, paragrafo 5 del Reg. (UE) 2021/1060.



73c100a3



Accanto ad una quota di finanziamento agevolato, il Fondo Veneto Energia mette a disposizione una quota di contributo a fondo perduto connessa al verificarsi di specifiche condizioni, quali lo svolgimento di specifiche attività, la realizzazione di determinate tipologie di intervento, una determinata dimensione dell'impresa, oppure il collegamento alle prestazioni in termini di risparmi energetici conseguiti.

Nello specifico, per le Azioni 2.1.2 e 2.2.3, rivolte rispettivamente a promuovere l'efficienza energetica delle imprese e all'introduzione di soluzioni basate sull'idrogeno verde, si prevede:

- un contributo a fondo perduto (fino al 20% del totale delle spese ammissibili) che assuma la forma di una sovvenzione connessa a specifiche attività, un abbuono di interessi, una sovvenzione a fondo perduto in funzione della tipologia di intervento e della dimensione dell'impresa e/o una sovvenzione in conto capitale collegata alle prestazioni in termini di raggiungimento di una determinata percentuale di risparmio energetico;
- una quota di finanziamento agevolato fino a concorrere al 100% dell'investimento, suddiviso fra una quota di provvista pubblica, a tasso zero, e una quota di provvista privata, messa a disposizione dal Finanziatore ad un tasso convenzionato.

Di seguito si riportano le caratteristiche principali del Fondo Veneto Energia

Priorità	Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio.
Obiettivi Specifici	RSO 2.1. Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra RSO 2.2. Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001 sull'energia da fonti rinnovabili, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti
Azioni	2.1.2. Efficientamento energetico delle imprese 2.2.3. Produzione di idrogeno verde da fonte rinnovabile
Dotazione finanziaria	Euro 56.000.000,00, così ripartiti: <ul style="list-style-type: none"> ● Euro 31.000.000,00 a valere sull'Azione 2.1.2. ● Euro 25.000.000,00 a valere sull'Azione 2.2.3.
Beneficiario	Veneto Innovazione S.p.A. (soggetto gestore in house).
Finanziatori privati	La Banca, la Società di leasing o il Confidi iscritto all'albo degli intermediari finanziari di cui all'articolo 106 del TUB, convenzionata/o con il Gestore, che eroga la quota di provvista privata al Destinatario finale.
Destinatari finali	Imprese con prevalenza PMI (in possesso dei requisiti previsti dalle disposizioni operative del Fondo Veneto Energia).
	<p>2.1.2. Efficientamento energetico delle imprese</p> <p>Sono ammissibili interventi per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'efficientamento del ciclo produttivo delle imprese; - l'efficientamento degli immobili aziendali delle imprese;



73c100a3



<p>Tipologie di interventi ammissibili</p>	<ul style="list-style-type: none"> - l'installazione di impianti di energie rinnovabili per l'autoconsumo e/o la produzione dell'energia necessaria ad alimentare i cicli produttivi; - l'installazione di sistemi per la rilevazione, il monitoraggio e la modellizzazione degli aspetti strategici del sistema produttivo; - attività di supporto tecnico. <p>2.2.3. Produzione di idrogeno verde da fonte rinnovabile</p> <p>Sono ammissibili gli interventi finalizzati alla produzione per autoconsumo e impiego di idrogeno verde prodotto da fonte rinnovabile (compresa la conversione di impianti di idrogeno da fonti non rinnovabili a rinnovabili) funzionali all'attività di impresa, in particolare interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di impianti di produzione di idrogeno verde; - conversione di impianti di produzione di idrogeno da energia non rinnovabile a rinnovabile; - stoccaggio di idrogeno verde e relativa impiantistica; - conversione degli impianti produttivi all'utilizzo dell'idrogeno; - realizzazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile funzionali alla produzione di idrogeno verde.
<p>Tipologia di spese ammissibili</p>	<p>Sono ammissibili le seguenti tipologie di spesa:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Macchinari e impianti (es. costi relativi all'acquisto di macchinari, impianti, attrezzature, sistemi, componenti, relative spese di montaggio e allacciamento). 2. Servizi esterni (es. spese di progettazione, collaudo e direzione lavori, compresi i servizi esterni specialistici; spese tecniche per le diagnosi energetiche e attestazione prestazione energetica dell'immobile; spese per il rilascio, da parte di organismi accreditati, delle certificazioni ambientali o energetiche; spese connesse alla riprogettazione del ciclo produttivo, compresa la sua attuazione in funzione dell'efficienza energetica e alla produzione di idrogeno verde). 3. Opere edili (es. costi relativi a lavori edilizi e impiantistici strettamente connessi agli interventi di efficientamento o agli interventi finalizzati alla produzione di idrogeno verde). 4. Sistemi funzionali alla gestione e monitoraggio dei consumi energetici compresi software, servizi e licenze d'uso.



73c100a3



<p>Tipologia di agevolazione</p>	<p>Le agevolazioni sono concesse in forma di finanziamento agevolato, anche combinato con la sovvenzione. L'intensità della sovvenzione potrà assumere la seguente forma:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● <u>Sovvenzione</u> (massimo 20% delle spese preventivate e riconosciute ammissibili). Tale componente assume una o più dei seguenti elementi: <ul style="list-style-type: none"> - sovvenzione per specifiche attività (es. costi connessi alla diagnosi energetica o sostenuti per l'attestazione della prestazione energetica o per le spese tecniche di progettazione degli interventi); - abbuoni di interessi (sconto sugli interessi pagati sulla quota di finanziamento agevolato messa a disposizione dal Finanziatore - "Quota Finanziatore"); - sovvenzioni a fondo perduto (modulabili in funzione della tipologia di intervento e della dimensione dell'impresa); - sovvenzione in conto capitale collegata alle prestazioni (può assumere la forma dell'abbuono delle ultime rate di ammortamento del finanziamento o di sovvenzione, le quali sono concesse se vengono raggiunte prestabilite condizioni chiaramente indicate nel contratto di prestito firmato con il destinatario finale e l'intermediario finanziario, come il raggiungimento di specifici risparmi energetici). ● <u>Finanziamento agevolato</u> fino a concorrere al 100% dell'investimento agevolato, così suddiviso: <ul style="list-style-type: none"> - una provvista pubblica a tasso zero ("Quota Fondo"), con assunzione del rischio di mancato rimborso da parte del destinatario finale a carico del Fondo per la parte di competenza, per un importo non superiore al 50% del costo dell'iniziativa ammesso e realizzato; - una provvista privata, messa a disposizione dal Finanziatore ("Quota Finanziatore") ad un tasso non superiore al "Tasso Convenzionato", per il rimanente importo. <p>Tutti i finanziamenti saranno erogati nel rispetto dei massimali previsti dai regimi di agevolazione utilizzabili.</p> <p>Come previsto dal Reg. (UE) 2021/1060 all'art. 58, paragrafo 5, a livello dello SF il sostegno fornito dal programma sotto forma di sovvenzioni non sarà superiore al valore degli investimenti sostenuti attraverso finanziamenti agevolati.</p>
<p>Importo del finanziamento</p>	<p>Per l'azione 2.1.2 minimo euro 100.000 euro - massimo euro 600.000 Per l'azione 2.2.3 minimo euro 300.000 - massimo euro 1.000.000</p>



73c100a3



<p>Selezione degli interventi</p>	<p>Le domande di agevolazione possono essere presentate continuativamente, essendo l'agevolazione "a sportello" (art. 5, D.Lgs n.123/1998).</p> <p>La domanda è presentata al Gestore per il tramite del Finanziatore (Banche, Società di Leasing o Confidi) o, in alternativa, di un Confidi o di un'Associazione di categoria, che può avvalersi anche di una propria società di servizi. La domanda presentata per il tramite di un Confidi (che assume la veste di mero intermediario per la realizzazione di operazioni a favore di altri soggetti e non di Finanziatore) o di un'Associazione di categoria dovrà essere completa di copia della delibera di concessione dell'affidamento da parte del Finanziatore prescelto, con indicazione di: importo, forma tecnica, durata, tipo di garanzie richieste a sostegno dell'affidamento.</p> <p>Il Gestore esamina le domande di ammissione alle agevolazioni secondo l'ordine cronologico di ricevimento, verificando la sussistenza dei requisiti prescritti nelle disposizioni operative del Fondo. L'esame si basa su un'istruttoria di valutazione tecnica della qualità progettuale svolta, mediante la nomina di una Commissione di Valutazione, direttamente dal Gestore (con l'eventuale supporto della Direzione Ricerca Innovazione e Competitività Energetica) e su un'istruttoria di merito creditizio delegata al Finanziatore e fatta propria dal Gestore con la delibera di concessione della provvista pubblica.</p> <p>Il Gestore si impegna a provvedere agli adempimenti previsti dalla normativa vigente riguardo alla registrazione degli aiuti concessi presso il Registro Nazionale Aiuti (RNA) e alla trasparenza e tracciabilità dei flussi finanziari.</p>
<p>Principali regimi di agevolazione utilizzabili</p>	<p>Regolamento (UE) n. 651/2014 e s.m.i.</p> <p>Regolamento (UE) n. 1407/2013 "de minimis"</p> <p>Regimi Quadro temporanei attivati a fronte di specifici eventi emergenziali (es. Comunicazione C(2022) 7945 final)</p>

Fondo Veneto Energia: effetto leva

Il valore aggiunto fornito dallo Strumento Finanziario non può essere quantificato se non si verifica in quale modo e in che modalità gli interventi vengono finanziati e resi attrattivi per gli investitori privati coinvolti nella gestione del Fondo. In generale, gli interventi di efficientamento energetico presentano margini di redditività finanziaria non sempre in grado di stimolare una domanda privata autonoma di investimento. A tal fine, forme di supporto pubblico sono necessarie per rendere appetibile, per un investitore privato, il concorrere alla realizzazione degli interventi, ovvero per garantire, al tempo stesso, che tutti i diversi soggetti coinvolti - investitori, soggetti privati direttamente coinvolti nella realizzazione degli interventi e soggetti pubblici - abbiano gli adeguati incentivi per perseguire gli obiettivi strategici definiti dalla programmazione regionale per il periodo 2021-2027.

Come rilevato in precedenza, a sostegno degli investimenti di efficientamento energetico delle imprese finanziabili nell'ambito degli Obiettivi Specifici 2.1 e 2.2 del PR FESR 2021-2027 è previsto l'utilizzo del Fondo Veneto Energia.

Per la stima del leverage (effetto leva) e del valore aggiunto generato dallo strumento finanziario si è preso in considerazione, il seguente meccanismo di funzionamento, secondo quanto indicato nella scheda di cui sopra illustrativa delle caratteristiche principali del Fondo Veneto Energia:

- contributo a fondo perduto fino ad un massimo del 20% del totale delle spese preventivate e riconosciute ammissibili;
- finanziamento agevolato fino a concorrere al 100% dell'investimento agevolato, così suddiviso:
 - ❖ quota di provvista pubblica agevolata ("Quota Fondo") fino al 40% totale delle spese preventivate e riconosciute ammissibili;
 - ❖ una quota di provvista privata messa a disposizione dal Finanziatore ("Quota Finanziatore") fino ad un massimo del 40% del totale delle spese preventivate e riconosciute ammissibili.



73c100a3



Nello specifico, l'analisi quantitativa del valore aggiunto apportato dallo Strumento Finanziario è stata effettuata adottando le seguenti assunzioni, per quanto riguarda le condizioni finanziarie:

- un tasso di interesse per la quota a valere sulle risorse del PR ("Quota Fondo") pari a 0;
- un tasso di interesse per la quota di provvista privata ("Quota Finanziatore") non superiore al Tasso Convenzionato;
- una durata del prestito di sei anni con preammortamento di dodici mesi.

Nella seguente tabella sono riportati gli esiti dell'analisi riferita al Fondo Veneto Energia gestito da una società regionale in house: l'effetto leva dello SF è pari a 2,38, il valore aggiunto è pari a 5,31, le imprese potenzialmente raggiungibili sono 181.

Fondo Veneto Energia: leverage e valore aggiunto dello Strumento Finanziario

Fondo Veneto Energia	
a) Fondo Veneto Energia	56.000.000,00
- di cui prestiti (quota UE e quota nazionale)	37.340.000,00
- di cui sovvenzioni (quota UE e quota nazionale)	18.660.000,00
b) Altre risorse private fornite da intermediari finanziari	37.333.333,33
c) Totale	93.333.333,33
d) FESR (quota UE)	22.400.000,00
e) Cofinanziamento nazionale (quota nazionale)	33.600.000,00
f) Altre risorse private fornite da intermediari finanziari	37.333.333,33
g) Leverage (a*0,95)/d ¹	2,38
h) VAN del rimborso del prestito (scontato al tasso di riferimento UE)	30.307.586,17



73c100a3



i) Valore aggiunto (d+e+f+h) /d	5,31
j) Numero di imprese che ricevono un sostegno	181

¹: il leverage è calcolato al netto delle commissioni di gestione del Fondo, ipotizzate pari al 5% della quota apportata a valere sulle risorse del Programma.

